



Ministero dello Sviluppo Economico

DIPARTIMENTO PER L'IMPRESA E L'INTERNAZIONALIZZAZIONE

Direzione Generale per il mercato, la concorrenza, i consumatori, la vigilanza e la normativa tecnica

Div. V - Monitoraggio dei prezzi

Prezzi & Consumi

Newsletter online dell'Osservatorio Prezzi e Tariffe

5/2012 - Roma, 31 maggio 2012



SOMMARIO

1.1. I PREZZI AL CONSUMO NEI PAESI DELL'AREA EURO	6
GRAFICO 1.1.1 - <i>Prezzi al consumo - indici armonizzati (variazioni sull'anno precedente)</i>	6
TABELLA 1.1.2 - <i>Confronto Italia vs. Area Euro - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più favorevole all'Italia (aprile 2012, variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente, indici armonizzati)</i>	7
TABELLA 1.1.3 - <i>Confronto Italia vs. Area Euro - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più sfavorevole all'Italia (aprile 2012, variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente, indici armonizzati)</i>	7
2. L'INFLAZIONE IN ITALIA	8
2.1. AD APRILE L'INFLAZIONE GENERALE E DI FONDO SONO STABILI	8
GRAFICO 2.1.1 - <i>Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale - variazioni sull'anno precedente</i>	8
2.2. UNA LETTURA ALTERNATIVA DELL'INFLAZIONE: LA SCALA DEI BISOGNI	9
GRAFICO 2.2.1 - <i>Prezzi al consumo - scala dei bisogni</i>	11
3. LE TARIFFE PUBBLICHE	12
GRAFICO 3.1.1 - <i>Tariffe pubbliche - variazioni % sull'anno precedente</i>	14
TABELLA 3.1.2 - <i>Le tariffe in Italia - variazioni sul periodo indicato</i>	15
4. I PREZZI DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI IN ITALIA	16
GRAFICO 4.1.1 - <i>Parmigiano Reggiano (stagionatura 12 mesi). Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-11 - mag-12</i>	19
GRAFICO 4.1.2 - <i>Grana Padano (stagionatura 9-11 mesi). Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-11 - mag-12</i>	19
GRAFICO 4.1.3 - <i>Riso lavorato Arborio. Prezzo all'ingrosso (€/t) nel periodo gen-11 - mag-12</i>	19
GRAFICO 4.1.4 - <i>Olio extravergine di oliva (acidità 0,8%). Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-11 - mag-12</i>	19
GRAFICO 4.1.5 - <i>Vino da tavola rosso (grad. alcolica 11°-14°). Prezzo all'ingrosso (€/ettogrado) nel periodo gen-11 - mag-12</i>	19
GRAFICO 4.1.6 - <i>Semola di frumento duro. Prezzo all'ingrosso (€/t) nel periodo gen-11 - mag-12</i>	19
GRAFICO 4.1.7 - <i>Polli bianchi a terra pesanti (oltre 2,1 kg). Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-11 - mag-12</i>	20
GRAFICO 4.1.8 - <i>Uova nazionali fresche in natura m - da 53 g. a 63 g. Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-11 - mag-12</i>	20
5. I PREZZI DEI PRODOTTI ORTOFRUTTICOLI IN ITALIA	21
GRAFICO 5.1.1 - <i>Actinidia Hayward</i>	24
GRAFICO 5.1.2 - <i>Cavolfiore bianco</i>	24
6. I PREZZI PIÙ CALDI E PIÙ FREDDI	25
6.1. I RINCARI MAGGIORI RIGUARDANO L'ORO, I CARBURANTI AUTO, I VIAGGI AEREI NAZIONALI E IL GAS PER LA CASA. IN RIBASSO I SERVIZI BANCARI E ALCUNI BENI ALIMENTARI.	25
GRAFICO 6.1.1 - <i>Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività - aprile 2012 (variazioni sull'anno precedente)</i>	25
7. LA DINAMICA DELL'ECONOMIA	26
7.1. NEI PRIMI TRE MESI DEL 2012 IL PIL ITALIANO SI CONTRAE DELLO 0,8%	26
GRAFICO 7.1.1 - <i>Pil italiano - variazione % sull'anno precedente</i>	26
8. I PREZZI DEI PRODOTTI ENERGETICI (DATI AGGIORNATI AL 28 MAGGIO 2012)	27
IL PETROLIO A 86 €/BARILE, CONTINUA IL CALO DEL CAMBIO EURO-DOLLARO	27

PRESENTAZIONE

Questa Newsletter ha cadenza mensile ed è rivolta a consumatori, associazioni di categoria ed istituti di ricerca. Offre dati e analisi sulle più recenti dinamiche dei prezzi e dei mercati attraverso una sintesi iniziale e successive sezioni di approfondimento.

La Newsletter, curata dall'Osservatorio Prezzi e Tariffe della Direzione Generale per il Mercato, la Concorrenza, il Consumatore, la Vigilanza e la Normativa tecnica del Ministero per lo Sviluppo Economico, si apre con il confronto tra la dinamica inflazionistica italiana e quella dell'Area Euro.

*Con riferimento alle analisi relative alla dinamica dei prezzi al consumo, nonché per eventuali ulteriori approfondimenti tematici, l'Osservatorio si avvale dei dati di fonte **ISTAT**, rielaborati direttamente o in collaborazione con lo stesso Istituto di Statistica.*

*La newsletter si avvale anche della collaborazione avviata tra la Direzione Generale per il Mercato, la Concorrenza, il Consumatore, la Vigilanza e la Normativa tecnica del Ministero per lo Sviluppo Economico ed **Unioncamere**, finalizzata ad analizzare i processi di formazione di prezzi e tariffe e le relative condizioni di offerta, in modo da arricchire la capacità di scelta del consumatore.*

*Una sezione specifica è quindi dedicata ai contributi che Unioncamere produce, periodicamente, nell'ambito dell'attività di monitoraggio delle dinamiche inflazionistiche: nello specifico, in questo numero, sono presenti un focus sulla possibile lettura alternativa dell'inflazione in Italia ed uno sulla dinamica delle tariffe pubbliche, curati dall'**Osservatorio Prezzi e mercati dell'Istituto Nazionale di Distribuzione e Servizi (INDIS Unioncamere)**. **Indis-Unioncamere e Borsa Merci Telematica Italiana** - con la collaborazione del **Consorzio Infomercati** - forniranno, all'interno della newsletter Prezzi e Consumi, un'analisi sull'andamento congiunturale dei prezzi all'ingrosso dei prodotti agroalimentari e ortofrutticoli. Uno spazio in cui, partendo dall'esame delle dinamiche in atto nei singoli mercati nazionali, l'obiettivo sarà quello di monitorare costantemente l'andamento dei prezzi di tali prodotti, cercando di individuarne le principali cause e favorendo la trasparenza dei mercati stessi.*

Una sezione è dedicata all'analisi dei beni e dei servizi che hanno pesato di più sull'inflazione (top) e di quelli che, viceversa, hanno contribuito maggiormente a contenere l'aumento complessivo dei prezzi (bottom) in Italia.

La sezione successiva contiene una disamina sullo stato dell'economia e sulla dinamica del PIL.

Un capitolo, come di consueto, è dedicato ai mercati energetici nazionali ed internazionali, attraverso l'analisi del tasso di cambio euro-dollaro, del prezzo del Brent e del prezzo industriale e finale della benzina e del diesel in Italia e nei principali Paesi europei.

Ulteriori informazioni relative ad un ampio set di indicatori sulle più recenti dinamiche inflazionistiche sono consultabili direttamente sul sito <http://osservaprezzi.sviluppoeconomico.gov.it/home.asp>

IN SINTESI

- Ad aprile, il tasso d'inflazione nella media dei Paesi dell'**Area Euro** è pari al **2,6%**, in lieve flessione rispetto a marzo; in **Italia**, il tasso di inflazione calcolato in base all'indice armonizzato scende al **3,7% dal 3,8% del mese precedente**. Conseguentemente il **differenziale** inflazionistico con l'Area dell'Euro, a nostro sfavore, è fermo a 1,1 punti percentuali.
- Gli ultimi mesi sono stati caratterizzati da una situazione in cui ad un'inflazione elevata (anche nel mese di aprile l'indice dei prezzi al consumo ha fatto registrare una variazione in aumento pari al 3,3% su base tendenziale, in linea con le tendenze più recenti) si è associata una grave crisi dei consumi delle famiglie. **Una lettura alternativa dell'inflazione**, che si basa sul posizionamento gerarchico dei beni e dei servizi del paniere lungo una scala dei bisogni, è utile per capire su quali classi di bisogni individuali si sono maggiormente scaricate le tensioni.
- Le tariffe dell'energia elettrica e del gas naturale sostengono la corsa dei **prezzi amministrati**: nel complesso l'aggregato tariffario cresce di circa un punto percentuale tra marzo ed aprile, mentre la dinamica tendenziale prosegue nella fase di moderazione avviata in apertura d'anno. Nell'ultimo aggiornamento dell'AEED le tariffe energetiche sono state riviste al rialzo, per effetto dei rincari del greggio sui mercati petroliferi e dell'aumento dei costi di approvvigionamento. Lievemente in crescita anche le tariffe a controllo nazionale e i corrispettivi dei servizi pubblici locali, guidati dagli adeguamenti che hanno interessato i servizi sanitari locali, i musei ed il servizio idrico.
- L'analisi dei **prezzi all'ingrosso dei principali prodotti agroalimentari** rilevati nei listini delle Camere di Commercio, relativa al mese di maggio, ha messo in evidenza, tra i prodotti derivati del latte, ancora una fase di discesa per Grana, Parmigiano e burro pastorizzato. Maggiore stabilità per il latte. Si sono replicati i ribassi avvenuti ad aprile anche per i prezzi del risone e del riso lavorato. Ancora prezzi stabili per olio di oliva e vino. In particolare sia i valori dell'extravergine di oliva che del vino da tavola sono rimasti invariati sui valori riscontrati a fine aprile. Nel comparto dei derivati dei frumenti, al contrario, alla stabilità emersa per le farine di frumento tenero si è contrapposta la leggera contrazione per i prezzi della semola di frumento duro. Tra i comparti analizzati, aumenti si sono osservati solo per il pollame, che ha confermato la crescita riscontrata ad aprile, e nel settore cunicolo. In discesa i prezzi all'ingrosso dei suini da macello.
- Il mese di maggio ha presentato condizioni climatiche abbastanza tipiche, rappresentate da alternanza di periodi di tempo buono, giornate di pioggia e calo delle temperature; complessivamente l'andamento climatico non è stato negativo per le commercializzazioni del **settore ortofrutticolo**. L'andamento è stato abbastanza regolare ma contraddistinto da un insufficiente livello della domanda; la situazione sembra migliore per le produzioni tipiche del periodo e per la fase iniziale delle campagne di produzione estive ad esclusione di angurie e meloni. Complessivamente il livello dei prezzi è rimasto stabile su livelli medi per il periodo anche per i prodotti di stagione. Gli incrementi di inizio campagna tipici dei prodotti estivi non hanno mostrato situazioni anomale e si è avuto un assestamento delle quotazioni nel giro di dieci, quindici giorni.
- Dall'analisi dei dati Istat (indici NIC) di aprile, i beni in maggiore aumento – **i top** – sono l'oro, il gasolio auto, la benzina verde, i viaggi aerei nazionali e il gas per uso domestico. Tra i prodotti in maggior flessione – **i bottom** – vi sono i servizi bancari, le patate e le cipolle.
- I dati definitivi del primo trimestre dell'anno evidenziano che il **Pil italiano** è sceso per il terzo trimestre consecutivo, registrando un -0,8% rispetto all'ultimo trimestre 2011 e un -1,4% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso.
- A maggio 2012 il **petrolio** perde 5€ al barile rispetto ad aprile e vale 86 €; il Brent è sceso di quasi 10€/barile rispetto a marzo, mese in cui si è registrato il massimo storico in euro; in dollari, il greggio Europeo passa da 120 a 111\$/barile, -4% da maggio 2011; la variazione tendenziale in euro è positiva (+8%) per effetto della contemporanea diminuzione del 10% del tasso di cambio euro dollaro. Da aprile 2012, infine, il tasso di cambio tra la divisa europea e quella statunitense è passato da 1,316 dollari per acquistare un euro a 1,284
- La **benzina industriale** a maggio costa 0,777 €/lt (-5 centesimi da aprile) e +8% su base annua; nel raffronto con gli altri paesi si evidenzia un differenziale di 7, 5 e 8 centesimi rispetto a Francia, Germania e Regno Unito, mentre risulta invariato (3,8 €) lo stacco con l'Area Euro.
- Il **diesel industriale**, vale 0,808€/lt. in crescita del 8% rispetto a un anno ed in aumento di 1 € rispetto ad inizio anno. Comparato ai principali Paesi UE, il diesel italiano a monte di tasse ed accise fa registrare un differenziale positivo di 8 € rispetto alla Francia e 4 € nei confronti di Germania e Regno Unito (Graf. 8.1.2). In calo lo stacco con l'Area Euro che passa da 4,1 a 3,8 €/litro.
- In calo i **prezzi alla pompa**: -6 e -3 centesimi per – rispettivamente - benzina e diesel; la benzina costa 1,793€/lt. cresce del 16% su base annua e permane su livelli superiori agli altri paesi; anche la componente fiscale della benzina italiana, in valore assoluto, è superiore agli altri maggiori paesi europei ad eccezione che nel Regno Unito; da gennaio la benzina alla pompa è aumentata di 8 €.

- A maggio il **diesel tasse incluse** vale 1,695 €/litro in Italia, dove si registra un aumento tendenziale del 19% su base annua; nel raffronto con gli altri paesi ed Eurozona, il diesel italiano pagato alla colonnina presenta uno scarto positivo di circa 20 centesimi; fa eccezione il Regno Unito, -8€ç. Da gennaio il diesel alla pompa è aumentato di 2 €ç. La componente fiscale del diesel in valore assoluto, in Italia, è 20 centesimi superiore alla media dell'Area Euro, 22 alla Francia e 18 €ç a quella tedesca, mentre lo stacco col Regno Unito è di -13 €ç.

DATI DI CONFRONTO CON L'EUROPA

1.1. I prezzi al consumo nei Paesi dell'Area Euro

Ad aprile il tasso d'inflazione nella media dei Paesi dell'Area Euro registra una variazione pari al 2,6%, in lieve flessione rispetto ai 4 mesi precedenti.

In Italia, nello stesso mese, il tasso d'inflazione, calcolato in base all'indice armonizzato, scende al **3,7% dal 3,8% di marzo**.

Il **differenziale** con l'Eurozona, a nostro sfavore, rimane a 1,1 **punti percentuali**. Il divario nell'andamento dei prezzi con i nostri partner riguarda tutti i principali raggruppamenti.

L'**inflazione di fondo** nell'ultimo mese si attesta, nel nostro Paese, su valori superiori rispetto a quelli registrati nell'Area Euro: nell'Eurozona, rispetto a dodici mesi prima,

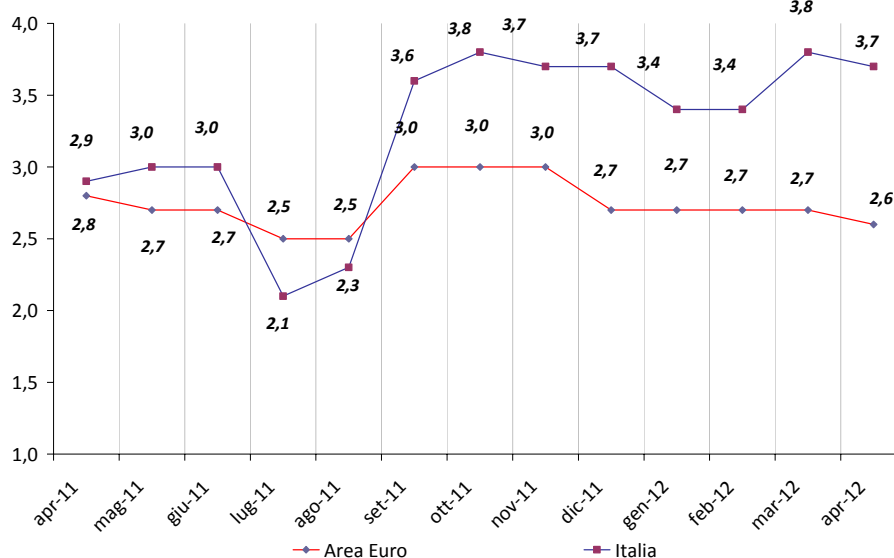
l'inflazione di fondo rimane all'**1,9%**, mentre in Italia scende al **2,6% dal 2,8%**.

Nel nostro Paese i **beni energetici aumentano**, rispetto allo stesso mese del 2011, del 15,6% (+15,4 a marzo); il tasso di crescita europeo **cala**, rispetto al mese precedente, all'8,1% dall'8,5%.

Nell'ultimo mese, in Italia, l'inflazione per i **beni alimentari non lavorati** decelera all'1,7% dall'1,9%, mentre nell'Area Euro scende al 2,1% dal 2,2%.

La dinamica tendenziale dei **prezzi dei servizi** rimane stabile in Italia (2,4%), come nella media dei Paesi che adottano la moneta unica (1,7%).

GRAFICO 1.1.1 - Prezzi al consumo - indici armonizzati (variazioni sull'anno precedente)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat

Il **divario** rispetto all'inflazione media dei Paesi dell'Euro sottende, sensibili differenze per i singoli gruppi di beni e servizi. Nell'ultimo mese, **il differenziale inflazionistico a favore dell'Italia** risulta particolarmente significativo per alcuni prodotti: in testa alla graduatoria si trovano i **cellulari**, i **cd**, i **trasporti marittimi**. Tra gli altri prodotti per i quali si rileva un differenziale inflazionistico **vantaggioso** per le famiglie italiane

si trovano le **assicurazioni mediche**, i **pacchetti vacanze**, **la frutta**, **le bibite analcoliche**.

Di converso, **il differenziale inflazionistico è sfavorevole all'Italia** per i seguenti gruppi di prodotti: **servizi medici**, **carburanti**, **oro**, **elettricità**. Tra gli altri prodotti per i quali si rileva un differenziale inflazionistico svantaggioso per le famiglie italiane si trovano **il gas**, **i servizi telefonici** e **le assicurazioni auto**.

TABELLA 1.1.2 - Confronto Italia vs. Area Euro - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più favorevole all'Italia (aprile 2012, variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente, indici armonizzati)

Gruppi di prodotto	Area Euro	Italia	Differenziali
Attrezzature telefoniche e di telefax	-13,3	-19,5	6,2
Supporti di registrazione	-1,8	-7,7	5,9
Trasporti di passeggeri marittimi e per vie d'acqua interne	2,4	-1,6	4,0
Principali beni durevoli per attività ricreative all'aperto e al coperto, compresi gli strumenti musicali	0,6	-2,0	2,6
Assicurazioni in relazione con la salute	3,6	1,2	2,4
Servizi ospedalieri	3,5	1,2	2,3
Viaggi tutto compreso	3,3	1,2	2,1
Liquori	3,9	2,5	1,4
Frutta	-0,7	-2,0	1,3
Acque minerali, bibite analcoliche, succhi di frutta e di ortaggi	3,2	2,0	1,2

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat

TABELLA 1.1.3 - Confronto Italia vs. Area Euro - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più sfavorevole all'Italia (aprile 2012, variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente, indici armonizzati)

Gruppi di prodotto	Area Euro	Italia	Differenziali
Servizi medici e paramedici	5,3	25,2	-19,9
Carburanti e lubrificanti per mezzi di trasporto personali	9,2	18,8	-9,6
Gioielli e orologi	10,8	16,5	-5,7
Elettricità	5,6	11,0	-5,4
Gas	9,2	14,1	-4,9
Trasporto combinato di passeggeri	3,8	8,5	-4,7
Servizi telefonici e di telefax	-3,1	1,6	-4,7
Apparecchiature per l'elaborazione delle informazioni	-7,2	-2,9	-4,3
Assicurazioni in relazione con i trasporti	0,5	4,4	-3,9
Tabacco	5,9	9,4	-3,5

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat

2. L'INFLAZIONE IN ITALIA

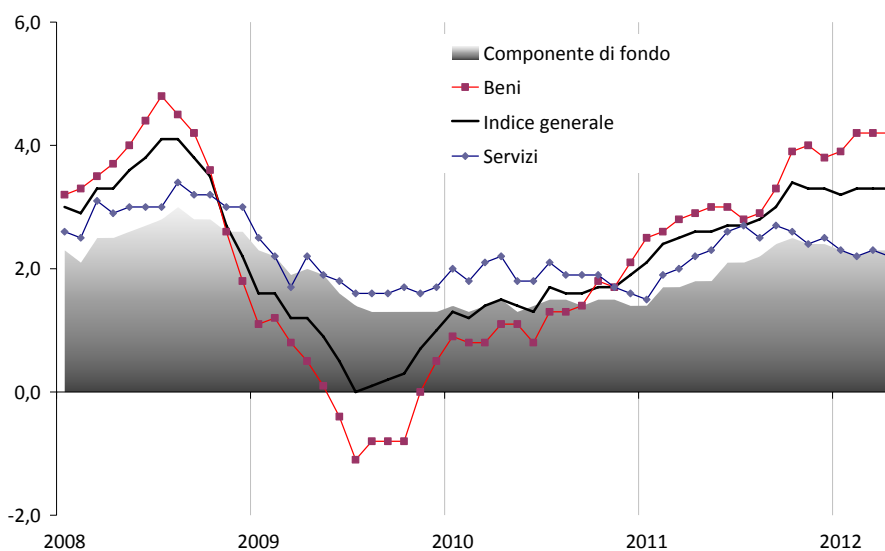
2.1. Ad aprile l'inflazione generale e di fondo sono stabili

Nel mese di aprile, la crescita su base annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC) è stabile al **3,3%**. L'**inflazione di fondo** è ferma al **2,3%** del mese precedente.

Considerando i due principali aggregati, **beni e servizi**, si rileva la stabilità del tasso tendenziale di crescita dei prezzi dei **beni** (+4,2%), mentre

decelerano lievemente i **servizi**, il cui tasso di inflazione passa al 2,2% dal 2,3% del mese precedente. Come conseguenza di tali andamenti, il differenziale inflazionistico misurato sui tassi tendenziali di crescita dei prezzi dei servizi e di quelli dei beni sale a meno 2 punti percentuali.

GRAFICO 2.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale - variazioni sull'anno precedente



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Istat

2.2. Una lettura alternativa dell'inflazione: la scala dei bisogni

A cura dell'Osservatorio *Prezzi e mercati* dell'Istituto Nazionale di Distribuzione e Servizi (INDIS - Unioncamere) e Ref-Ricerche

I primi mesi dell'anno restituiscono un quadro di tensioni perduranti sul versante dei prezzi al consumo. Una lettura del processo inflazionistico che classifica i beni sulla base del bisogno che sono destinati a soddisfare consente di rilevare che i maggiori aumenti colpiscono i bisogni primari, quali abitazione, abbigliamento e mobilità. Maggiore moderazione si osserva, invece, nei prezzi dei beni destinati al soddisfacimento di bisogni essenziali, quali l'alimentazione e la cura della persona, la salute e le "nuove priorità" incarnate dai bisogni di appartenenza (telefonia, elettronica, attività per il tempo libero).

Verso una nuova classificazione dei bisogni

L'inflazione si conferma anche ad aprile (+3.3%) sui livelli osservati negli ultimi mesi del 2011, quando i provvedimenti varati dal governo per mettere in sicurezza i conti pubblici e assicurare i mercati finanziari (su tutti l'incremento di un punto percentuale di IVA dal 20% al 21%) ne avevano sostenuto la corsa. Nello scenario attuale, in cui ad un'inflazione elevata si associa un vistoso calo della domanda interna, appare utile svolgere un esercizio di riclassificazione alternativa del paniere Istat che aiuti ad individuare da dove originano le tendenze al rialzo messe in mostra dai prezzi al consumo negli andamenti più recenti valutandone l'impatto sulla spesa delle famiglie.

Anche alla luce della situazione di sofferenza in cui si trovano i consumi, le 597 posizioni rappresentative del paniere sono state collocate in sette aggregati che sintetizzano altrettante tipologie di bisogni individuali, gerarchicamente ordinate lungo una scala valoriale che dal livello più basso giunge sino a quello più elevato. La gerarchia dei bisogni, teorizzata per la prima volta dallo psicologo Maslow nel modello della

piramide che da lui prende il nome¹, ha l'intento di offrire una lettura delle scelte di consumo secondo un approccio di tipo comportamentale.

Sviluppando ed adattando i risultati cui era giunto Maslow, i beni ed i servizi mensilmente rilevati dall'Istat sono stati assegnati alle seguenti classi:

- **bisogni fisici essenziali:** si tratta di un paniere selezionato di beni legati alle funzioni vitali/fisiologiche dell'individuo, quali l'alimentazione (generi di prima necessità come latte, pane, pasta di grano duro) e la cura della persona. Tale categoria è stata costruita a partire dalla lista di beni utilizzata dall'Istat per la stima dell'indicatore di povertà assoluta delle famiglie² ed equivale al 7% della spesa per consumi della famiglia media;
- **bisogni fisici non essenziali:** ne fanno parte beni alimentari e beni per la cura della persona che soddisfano il medesimo bisogno della categoria precedente ma che si caratterizzano per un maggiore valore unitario: ne sono un esempio i cibi ad elevato contenuto calorico, cibi biologici, pronti o surgelati, tra quelli freschi le carni pregiate e gli insaccati, oltre ai prodotti di bellezza e ai cosmetici (19% della spesa sostenuta da una famiglia media);
- **bisogni primari di base:** i beni che sono associati a questa voce rispondono ad esigenze individuali di tipo primario quali l'abbigliamento, l'abitazione (l'affitto, le utenze ed i principali articoli di arredamento)

¹ L'idea originale di una piramide dei bisogni individuali è stata sviluppata dallo psicologo Abraham Maslow nel libro *Motivation and personality* (Harper, New York, 1954).

² La stima della povertà diffusa dall'Istat (per la metodologia si veda *La stima della povertà assoluta, Metodi e Norme*, n. 39, Istat, 2009) si basa sull'uso di una linea di povertà nota come *International standard of poverty line (ISPL)* che definisce povera una famiglia di due componenti con una spesa per consumi inferiore o pari alla spesa media per consumi pro capite. La linea di povertà relativa individua, pertanto, il livello di spesa per consumi che rappresenta il limite di demarcazione tra famiglie povere e non povere.

e la mobilità (intesa come trasporto pubblico). La loro incidenza sulla spesa è pari al 18% del totale;

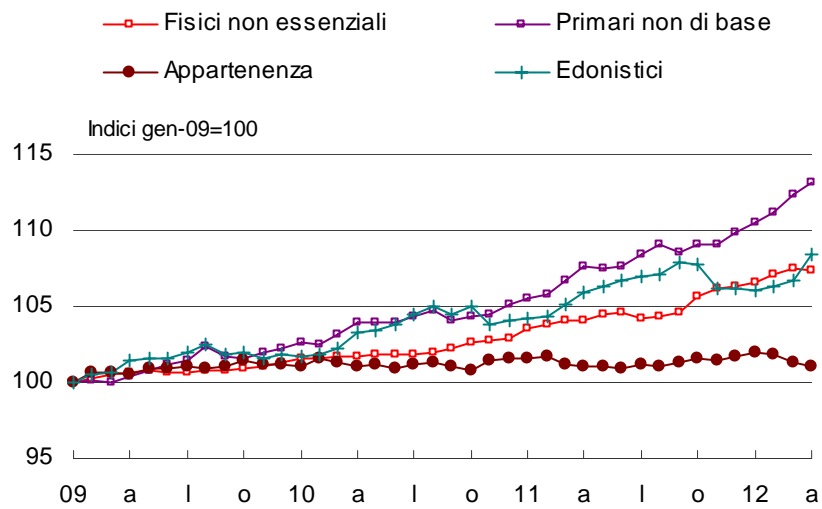
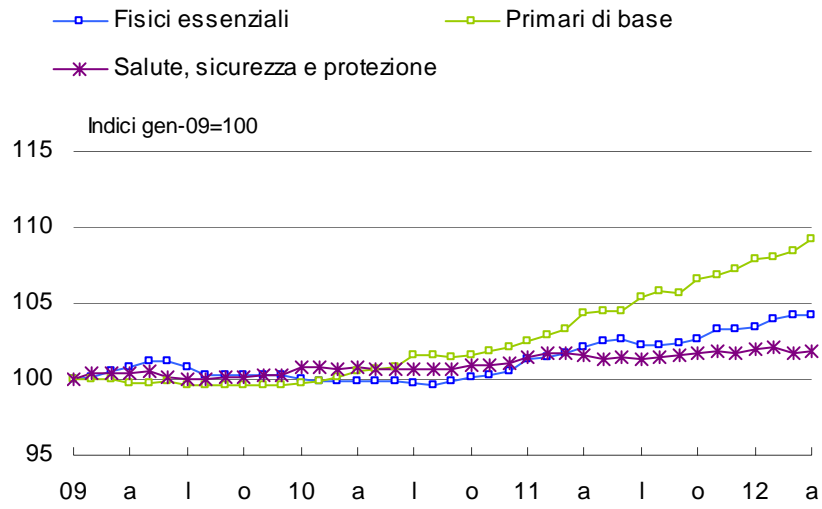
- bisogni primari non di base: rientrano in questo ampio raggruppamento, che copre circa un terzo della spesa, beni e servizi primari che presentano carattere accessorio: soddisfano tali requisiti alcuni articoli di abbigliamento ed arredamento, gli elettrodomestici più altre voci legate ad esigenze di spostamento privato come automobili, carburanti e voli aerei (automobili e carburanti possono divenire primari nelle zone non servite da mezzi pubblici, tuttavia per il criterio di prevalenza tali voci sono state incluse tra i bisogni primari non di base);
- bisogni di salute, sicurezza e protezione: tale comparto include in buona misura ed i servizi sanitari e le spese per la salute tra cui farmaci, visite e analisi mediche. Aggregando queste voci si ricava un peso pari al 7% di quello complessivo;
- bisogni di appartenenza: si collocano in questa categoria, accreditata di un peso inferiore ad un decimo della spesa totale, le posizioni rappresentative del paniere che hanno a che vedere con necessità di comunicazione (servizi postali, servizi e beni di telefonia), informazione (giornali e periodici) e più in generale con bisogni di socialità e partecipazione (una parte dell'elettronica di consumo come computer e tablet che si aggiungono a corsi, attività per il tempo libero e biglietti di ingresso a cinema, teatri, musei e manifestazioni sportive);
- bisogni edonistici: si tratta del livello più elevato della scala gerarchica di bisogni per il quale si misura un'incidenza sulla spesa di poco superiore al 10% del totale. Ne fanno parte prodotti ad elevato valore monetario (come imbarcazioni e gioielli) e quelle unità del paniere legate al divertimento ed

all'intrattenimento, dagli articoli per lo sport ai pasti fuori casa sino ai pacchetti vacanza.

Se si analizza l'evoluzione inflativa di ciascuna delle sette categorie si ricavano indicazioni di grande interesse, a partire dal fatto che, sostanzialmente stabile dal 2009 ad oggi, a mostrare la dinamica più moderata è il comparto dei bisogni di appartenenza. Contribuiscono a questo andamento i prezzi in deflazione dell'elettronica di consumo, favoriti dall'elevata concorrenza che caratterizza il settore e dalla continua messa in commercio di prodotti dalle performance tecnologiche più avanzate. Meno di 2 punti percentuali guadagnati in oltre tre anni anche per l'aggregato dei beni e dei servizi deputati al soddisfacimento dei bisogni di salute, sicurezza e protezione: pesa sull'entità della variazione la riduzione fatta registrare dai prezzi dei medicinali, i quali recepiscono l'ampliamento della lista dei farmaci equivalenti, per i quali viene disposto il prezzo massimo che il Servizio Sanitario Nazionale (SSN) si impegna a rimborsare e che l'Agenzia Italiana del Farmaco (AIFA) delibera di mese in mese. Nel complesso moderata (meno di 5 punti percentuali tra gennaio 2009 e aprile 2012) la crescita dei beni fisici essenziali, in aumento nell'ultimo anno soprattutto per effetto dei rincari che hanno interessato i prezzi dei generi alimentari, anche quelli di prima necessità (pane, pasta, olio).

Si caratterizzano per una tendenza in aumento ancor più sostenuta i beni associati ai bisogni primari, di base e non, i quali si segnalano per una crescita rispettivamente pari al 9% ed al 13% dal 2009 ad oggi: a guidare la dinamica, che risulta particolarmente accentuata nell'ultimo anno e mezzo (4.5% di crescita in media d'anno per entrambe le voci) risultano le utenze per l'abitazione (tariffe del servizio idrico, dei rifiuti urbani, dell'energia elettrica e del gas naturale) e gli spostamenti in auto, trainati dal caro carburanti.

GRAFICO 2.2.1 – Prezzi al consumo – scala dei bisogni



Fonte: elaborazioni Unioncamere-INDIS e REF-Ricerche su dati Istat

3. LE TARIFFE PUBBLICHE

A cura dell'Osservatorio Prezzi e mercati dell'Istituto Nazionale di Distribuzione e Servizi (INDIS - Unioncamere) e REF-Ricerche

Tariffe pubbliche e prezzi amministrati rincarano di circa un punto percentuale nel mese di aprile (+0.9%). Su base annua la dinamica tendenziale dell'aggregato tariffario beneficia di un effetto statistico favorevole (frutto dei forti aumenti osservati nel mese di aprile 2011) che produce l'accentuarsi del fenomeno di moderazione in atto già da alcuni mesi: l'inflazione di settore rallenta così ad aprile all'8.3% tendenziale (in flessione dal +9% osservato nel mese precedente), rientrando sui tassi di variazione osservati a fine 2011.

A sostenere la crescita dell'aggregato tariffario contribuiscono in misura determinante i corrispettivi dell'energia elettrica e del gas naturale, che l'Autorità di settore (AEEG) ha aggiornato a fine marzo con riferimento alle condizioni economiche vigenti nel trimestre aprile-giugno 2012. Complessivamente il rialzo in capo alle tariffe energetiche regolate, che vengono applicate alle famiglie che non hanno aderito al mercato libero, si attesta nell'ultimo mese al 2.3% in confronto a marzo, con la dinamica tendenziale che si conferma in doppia cifra (+13.5%). Per una famiglia tipo, con un consumo medio annuo pari a 2700 kWh di energia elettrica e 1400 metri cubi di gas naturale, gli incrementi si traducono in una maggiore spesa di 49 euro su base annua per la fornitura di gas naturale ed energia elettrica.

In termini congiunturali le tensioni si concentrano sulle tariffe dell'energia elettrica, in aumento del 3.6% rispetto a marzo (nei primi quattro mesi dell'anno il tasso di variazione tendenziale si è mantenuto oltre l'11%). L'aumento del costo del chilowattora deriva sostanzialmente dall'andamento in recupero della Borsa elettrica, piattaforma presso la quale si rifornisce la società pubblica deputata all'approvvigionamento all'ingrosso della materia prima per i clienti serviti nel mercato di maggior tutela (l'Acquirente Unico), ma soprattutto dagli effetti a valle del caro-petrolio, la cui quotazione

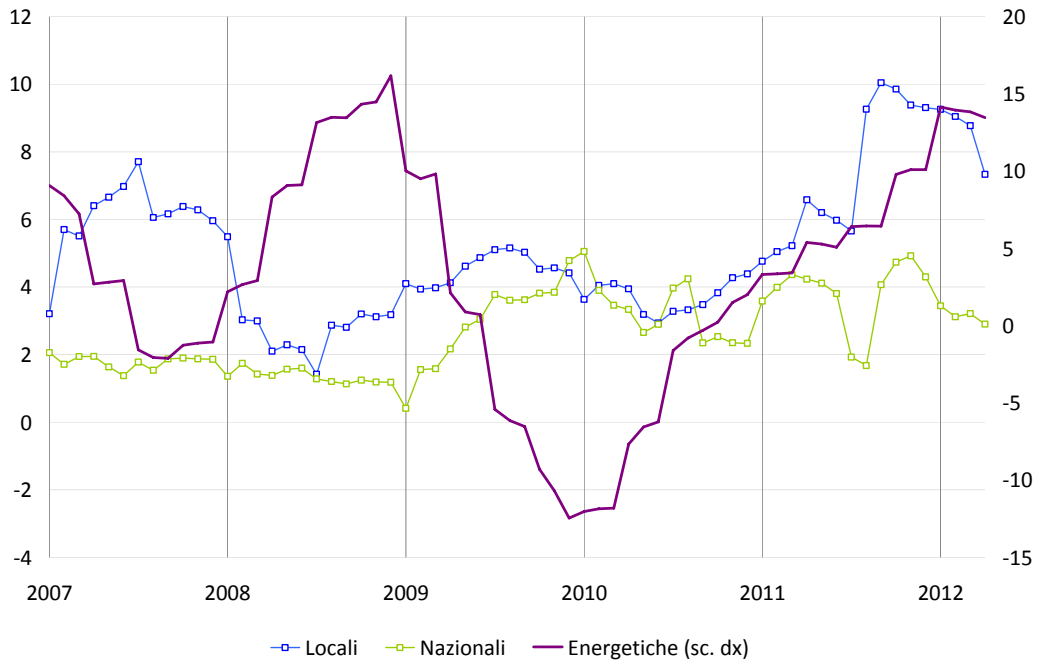
sui mercati internazionali è cresciuta in media dell'8.5% nell'ultimo trimestre e di quasi il 40% in dodici mesi. Le importazioni di greggio sono state peraltro penalizzate dal progressivo indebolimento dell'euro sul dollaro in ragione dei rischi legati alla tenuta della moneta unica e alla sostenibilità del debito sovrano di alcuni Paesi (Grecia, Spagna, Italia). Una parte dell'incremento, che l'AEEG stima nell'ordine del 40% del totale, è poi da addebitare ai maggiori costi che sono stati sostenuti negli ultimi mesi al fine di mettere in equilibrio ed in sicurezza il sistema elettrico nazionale in presenza di una crescita esponenziale della generazione da fonti non programmabili (nello specifico il fotovoltaico). Nel caso del gas naturale i ritocchi verso l'alto (+1.5% su marzo, +15.1% su aprile 2011) sono da ricondurre in buona misura a tre elementi: l'apprezzamento della materia prima (+2.2% rispetto al primo trimestre dell'anno), la crescita degli oneri di distribuzione (+4.4%) e gli incentivi destinati alla promozione dell'efficienza energetica che dallo scorso anno vengono finanziati attraverso le bollette del gas naturale.

Al netto della componente energy, la misura degli adeguamenti che hanno colpito i prezzi amministrati assume dimensioni decisamente più contenute. Dall'esame dello spaccato delle tariffe non energetiche si ricava un incremento pari allo 0.1% congiunturale per i prezzi a controllo nazionale. Segnali parzialmente distensivi giungono dall'andamento della dinamica tendenziale, che si porta sotto la soglia del 3% dopo oltre un semestre. Stabili le tariffe postali e quelle telefoniche, i pedaggi autostradali, l'istruzione secondaria e il canone tv, mentre a far registrare l'aumento mensile di intensità più pronunciata è la voce residuale Altre tariffe nazionali: i rincari in questione sono legati in buona misura all'aumento dell'Imposta Provinciale di Trascrizione (I.P.T.) che grava sulle pratiche per il passaggio di proprietà delle auto. Alcune amministrazioni locali nei primi mesi del

2012 hanno operato una revisione delle aliquote: ad aprile è stata la volta della Provincia di Napoli, che con la delibera di Giunta n. 176/2012 ha stabilito una maggiorazione del 30% sulla tariffa base relativa alle procedure di trascrizione, iscrizione e annotazione al pubblico registro dei veicoli. Anche tra le tariffe a controllo locale emergono fervori diffusi. Alla testa di questo percorso si collocano i servizi sanitari locali (+0.5% congiunturale), sollecitati da un aumento superiore al punto percentuale per il contributo al Servizio Sanitario Nazionale (SSN), ovvero per quella quota calcolata sul prezzo al pubblico dei medicinali che va ad alimentare il fondo di rimborso con cui le Regioni finanziano la spesa farmaceutica a carico del SSN. Negli ultimi mesi l'Agenzia Italiana del Farmaco (AIFA) è intervenuta a più riprese al fine di ripianare il disavanzo, pari a 23 milioni di euro, accumulato dalla spesa farmaceutica territoriale per l'anno 2010. La determinazione del 7 febbraio aveva disposto per i sei mesi successivi alla sua entrata in vigore una maggiorazione dello 0.76% (dallo 0.64%) da applicare alla quota che il Servizio Sanitario Nazionale (SSN) trattiene sul prezzo al dettaglio dei farmaci, poi ridotta allo 0.73% nel testo di conversione del provvedimento pubblicato sulla Gazzetta ufficiale del 29 febbraio. A seguito dell'impugnazione della determinazione da parte di alcune aziende farmaceutiche, il Tar del Lazio ha disposto la sospensione in via provvisoria della

determinazione sino a fine giugno 2012. La variazioni rilevate hanno pertanto risentito di questa situazione: dopo la contrazione di poco inferiore al punto percentuale congiunturale rilevata a marzo, il contributo al SSN è cresciuto dell'1.5% nel solo mese di aprile. Tra gli altri servizi pubblici locali spiccano i rincari per i musei (+0.4% su marzo), in ragione del nuovo tariffario stabilito dal Comune di Firenze (Delibera n. 74/2012) per l'accesso ai principali musei cittadini. A fronte di alcuni aumenti (per l'ingresso a Palazzo Vecchio, ad esempio, il biglietto è passato da 6 a 6.50 euro), sono state ampliate le esenzioni (previste per minori di 18 anni, accompagnatori di disabili e gite scolastiche) e le riduzioni (per giovani di età compresa tra 18 a 25 anni, anziani oltre i 65 anni, studenti universitari). Restano sotto pressione le tariffe del servizio idrico, che crescono dello 0.3% in confronto a marzo e del 3.8% nel periodo aprile 2011-aprile 2012. Nell'ultimo mese diverse Autorità di Ambito hanno deliberato gli aggiornamenti delle tariffe 2012: l'ATO Cremona (+2.2% per la spesa sostenuta da una famiglia di tre componenti con un consumo annuo stimato di 200 metri cubi di acqua), l'ATO Maceratese (+6% sulla tariffa media) e l'ATO Pescara (la tariffa reale media indicata nel piano d'ambito è passata da 1.20 a 1.34 euro, +11%). Più contenuti gli incrementi delle tariffe dei taxi (+0.2% su marzo) e dei rifiuti solidi urbani (+0.1% congiunturale in media nazionale).

GRAFICO 3.1.1 – Tariffe pubbliche - variazioni % sull'anno precedente



Fonte: elaborazioni INDIS-Unioncamere e ref.-Ricerche su dati Istat

TABELLA 3.1.2 – Le tariffe in Italia - variazioni sul periodo indicato

	Media 2010	Media 2011	Nov-11/ Nov-10	Gen-12/ Gen-11	Mar-12/ Mar-11	Apr-12/ Apr-11	Apr-12/ mar-12
Tariffe a controllo nazionale	3,2	3,8	4,9	3,4	3,2	2,9	0,1
Tariffe Postali	5,5	0,4	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Medicinali ⁽¹⁾	-1,8	0,7	1,4	0,0	-1,1	-0,7	0,1
Pedaggio Autostrade	5,3	8,0	7,9	4,8	4,8	4,8	0,0
Istruzione secondaria	5,2	5,5	2,6	2,6	2,6	2,6	0,0
Trasporti Ferroviari	15,5	6,9	7,0	6,5	7,1	3,0	0,2
Canone TV	1,4	1,4	1,4	1,4	1,4	1,4	0,0
Tariffe telefoniche ⁽²⁾	-0,4	1,7	2,9	2,5	3,2	3,2	0,0
Altre tariffe nazionali ⁽³⁾	0,6	8,2	24,8	27,7	27,4	26,3	0,2
Tariffe a controllo locale	3,7	7,3	9,4	9,3	8,8	7,3	0,2
Musei	2,6	4,7	6,7	7,1	6,5	6,0	0,4
Rifiuti Solidi urbani	3,7	4,9	5,2	3,3	2,8	2,5	0,1
Asili Nido	2,3	2,3	2,0	2,3	2,1	2,1	0,0
Acqua Potabile	8,9	9,6	5,8	6,2	4,4	3,8	0,3
Trasporti Urbani	1,7	7,9	10,4	10,1	9,0	8,2	0,0
Auto Pubbliche	1,6	1,9	2,3	2,4	2,5	2,6	0,2
Trasporti extra-urbani	1,1	5,5	6,1	7,2	6,3	3,4	0,1
Servizi sanitari locali ⁽⁴⁾	2,7	15,2	28,0	28,5	29,7	23,1	0,5
Istruzione universitaria	3,3	2,5	1,0	1,0	1,0	1,0	0,0
Altre tariffe locali ⁽⁵⁾	2,5	2,0	2,2	2,1	2,0	1,9	0,1
Tariffe non energetiche	3,5	5,9	7,6	7,0	6,6	5,6	0,1
Tariffe energetiche	-4,8	6,3	10,1	14,1	13,8	13,5	2,3
Energia elettrica	-6,8	1,9	5,1	11,2	11,2	11,0	3,6
Gas di rete uso domestico	-3,3	9,1	13,3	16,0	15,5	15,1	1,5
Tariffe complessive	0,7	6,0	8,4	9,4	9,0	8,3	0,9

Fonte: elaborazioni INDIS-ref. su dati Istat (NIC)

(1) Includono anche i farmaci di fascia "C" con obbligo di prescrizione

(2) Telefonia fissa e pubblica, resta esclusa la telefonia mobile

(3) Trasferimento proprietà auto e moto, ingresso ai parchi nazionali

(4) Attività intra-murarie, esami e analisi, servizi ospedalieri, ecc.

(5) Servizio funebre e certificati anagrafici

4. I PREZZI DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI IN ITALIA

A cura di Indis-Unioncamere e Ufficio Studi BMTI S.C.p.A.

L'analisi dei prezzi all'ingrosso dei principali prodotti agroalimentari rilevati nei listini delle Camere di Commercio, relativa al mese di maggio, ha messo in evidenza, tra i prodotti derivati del latte, ancora una fase di discesa per Grana, Parmigiano e burro pastorizzato. Maggiore stabilità per il latte. Si sono replicati i ribassi avvenuti ad aprile anche per i prezzi del risone e del riso lavorato. Ancora prezzi stabili per olio di oliva e vino. In particolare sia i valori dell'extravergine di oliva che del vino da tavola sono rimasti invariati sui valori riscontrati a fine aprile. Nel comparto dei derivati dei frumenti, al contrario, alla stabilità emersa per le farine di frumento tenero si è contrapposta la leggera contrazione per i prezzi della semola di frumento duro. Tra i comparti analizzati, aumenti si sono osservati solo per il pollame, che ha confermato la crescita riscontrata ad aprile, e nel settore cunicolo. In discesa i prezzi all'ingrosso dei suini da macello.

E' proseguita nella prima parte del mese la fase di ribasso per i prezzi all'ingrosso dei principali prodotti derivati del latte. In particolare, per quanto riguarda Grana Padano e Parmigiano Reggiano, i nuovi cali sono dipesi ancora dall'incremento di forme prodotte, con i dati forniti dai rispettivi Consorzi di Tutela, aggiornati al mese di aprile, che hanno indicato una crescita produttiva nel primo quadrimestre 2012 pari al +7% annuo per il Parmigiano e al +8% per il Grana. Nella seconda parte del mese è prevalsa invece una fase di maggiore stabilità. Peraltro, anche i valori del latte spot (latte venduto sul libero mercato, al di fuori degli accordi interprofessionali) sono rimasti praticamente invariati (310-320 €/t; CCIAA Verona), dopo i cali accusati ad aprile. Va detto, comunque, che rispetto al 2011 la variazione del prezzo della materia prima continua ad essere negativa: -22% a fine maggio.

I valori del Parmigiano Reggiano con stagionatura 12 mesi hanno chiuso il mese attestandosi su 8,90 – 9,15 €/kg (CCIAA Milano), in calo del 3,3% rispetto a fine aprile. Flessione leggermente più attenuata per il Grana Padano, che a fine mese ha raggiunto 7,20 – 7,45 €/kg (CCIAA Milano), cedendo il 2,7% rispetto all'ultima rilevazione di aprile.

Rispetto a quanto emerso nel mese precedente, a maggio si è accentuata la variazione tendenziale negativa per entrambe le DOP: -20% per il Parmigiano, -15% per il Grana.

Ancora in ribasso i prezzi all'ingrosso del burro pastorizzato, che hanno accusato una netta contrazione rispetto ad aprile: a fine mese i valori si sono attestati su 1,55 €/kg (CCIAA Mantova), perdendo quasi il 9% mese su mese. Sulla scia dei nuovi ritracciamenti, si è ulteriormente ampliata la variazione negativa anno su anno, superiore al 40% sulla piazza di Mantova.

L'analisi dei listini camerale ha evidenziato, dopo il calo osservato ad aprile, un'ulteriore flessione dei prezzi del risone (riso greggio), in special modo per le varietà destinate al mercato interno (Arborio e Carnaroli). I ribassi sono dipesi principalmente dal contemporaneo verificarsi di una bassa richiesta di prodotto e di una buona offerta disponibile sul mercato. A fine mese i valori del risone Arborio hanno raggiunto i 285 - 310 €/t (CCIAA Milano), cedendo oltre 9 punti percentuali rispetto a fine aprile.

In linea con quanto registrato per la materia prima, si è rilevato un andamento in ribasso anche per i valori dei risi lavorati, attestati a fine maggio su 800 - 850 €/t (CCIAA Milano), con una variazione mese su mese del 10%.

Si conferma sia per risone che per riso lavorato un pesante divario negativo rispetto al

2011, superiore al 50% per il prezzo della materia prima e pari al 40% per il prodotto lavorato.

Si è replicata anche nel mese di maggio la fase di sostanziale stasi sul mercato dell'olio di oliva, che si è continuato a caratterizzare per la scarsa vivacità delle contrattazioni. Tale situazione ha penalizzato, sul fronte dei prezzi all'ingrosso, soprattutto i prodotti al vertice della piramide qualitativa (extravergine e vergine di oliva). I valori dell'extravergine, infatti, se si eccettua qualche rialzo sulle piazze di Foggia e Imperia, non hanno registrato variazioni, attestandosi sugli stessi livelli di aprile. Sulla piazza di Bari il prezzo si è mantenuto sui 2,10 – 2,20 €/kg, in linea con i valori di aprile. Ampio divario negativo, invece, rispetto ai prezzi riscontrati 12 mesi fa: -30% sulla piazza di Bari.

Invariate a maggio anche le quotazioni dell'olio di oliva vergine, ferme su 1,80 – 1,90 €/kg (CCIAA Bari).

Tra gli oli di oliva meno pregiati qualitativamente, l'olio di sansa ha guadagnato qualche posizione nel mese di maggio sulle piazze di Bari, Firenze, Imperia e Milano. Rispetto a dodici mesi fa, i prezzi dell'olio di sansa hanno presentato una variazione negativa che, tuttavia, è stata più contenuta rispetto a quanto osservato per l'olio extravergine: - 2,4%.

Il comparto del vino da tavola è stato caratterizzato nel mese di maggio dal perdurare della fase di stabilità dei prezzi all'ingrosso iniziata a marzo, giunta dopo la lunga fase di crescita dipesa principalmente dalla contrazione della produzione nazionale. Nel comparto vinicolo, peraltro, l'inizio del 2012 ha evidenziato una frenata dell'esportazioni: le quantità esportate di vino (sia sfuso che imbottigliato) si sono contratte nel primo bimestre 2012 di quasi il 6% rispetto allo stesso bimestre del 2011 (fonte Istat). In calo, in particolare, la domanda proveniente dagli Stati Uniti (-3% circa), importante mercato di sbocco per le produzioni italiane. Hanno tenuto meglio, invece, le

spedizioni di vini spumanti, con un +3% anno su anno. Unici segnali positivi, grazie ai rialzi di prezzo dei mesi scorsi, sono giunti dal punto di vista dell'export in valore, che ha fatto segnare un +8% anno su anno.

Sul fronte dei prezzi all'ingrosso, i valori del vino da tavola bianco (gradazione alcolica 9-11 gradi) sono rimasti invariati su 4,00 – 4,20 €/ettogrado (CCIAA Bari). Fermi anche i valori del vino da tavola rosso con 11-14 gradi (4,10 €/kg – 4,30 €/kg, CCIAA Bari). Per entrambe le tipologie il confronto anno su anno mostra ancora variazioni fortemente positive, superiori a +50% (CCIAA Bari).

Nel comparto dei derivati dei frumenti si è registrata una fase di stabilità per i prezzi delle farine di frumento tenero (con caratteristiche superiori al minimo di legge), con i valori invariati su 492 - 501 €/t (CCIAA Bologna). In leggera flessione (-1,2%), invece, i prezzi della semola, attestati a fine mese sui 410 – 415 €/t (CCIAA Milano)

Come già emerso il mese precedente, anche a maggio si è confermata una differente dinamica anno su anno: positiva nel caso della semola, con la variazione tendenziale che si è attestata al +4%, negativa per la farina, con un -8%.

Il comparto avicunicolo è stato caratterizzato da un andamento sostenuto dei prezzi all'ingrosso del pollame, proseguendo la dinamica positiva già registrata nel mese di aprile (polli bianchi a terra pesanti oltre 2,1 kg). Il buon andamento della domanda e la limitata disponibilità di prodotto vivo hanno favorito i ritocchi al rialzo dei prezzi, che si sono attestati a fine mese sulla soglia di 1,20 €/kg (CCIAA Forlì – Cesena), mettendo in luce un incremento superiore al 10% rispetto a fine aprile. I valori sono rimasti sostanzialmente in linea con quelli registrati 12 mesi fa.

Per quanto riguarda il comparto cunicolo (conigli pesanti oltre 2,5 kg), si è osservata una fase di ulteriori rialzi. I valori, trascinati da una

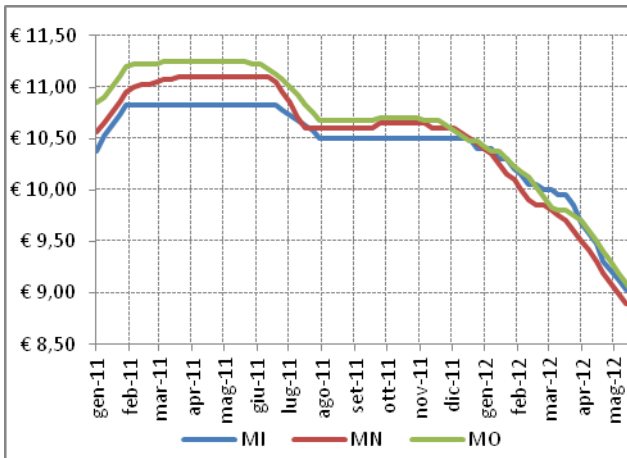
buona domanda e disponibilità ristretta sul vivo, si sono attestati a fine mese su 1,76-1,82 €/kg (CCIAA Verona), guadagnando il 4% circa rispetto a fine aprile. Positivo il confronto anno su anno, con il prezzo che ha evidenziato una variazione del +17%.

Tra i prodotti avicoli, i prezzi delle uova hanno proseguito nel mese di maggio la tendenza al rientro, dopo i forti rincari registrati nei primi mesi del 2012 (determinati dall'applicazione della direttiva comunitaria 1999/74/CE sull'adeguamento delle condizioni di allevamento delle galline ovaiole). La riduzione dei valori è

stata determinata sia da un calo della domanda, dovuto all'inizio della stagione estiva, sia dal maggior afflusso di prodotto estero a prezzi competitivi.

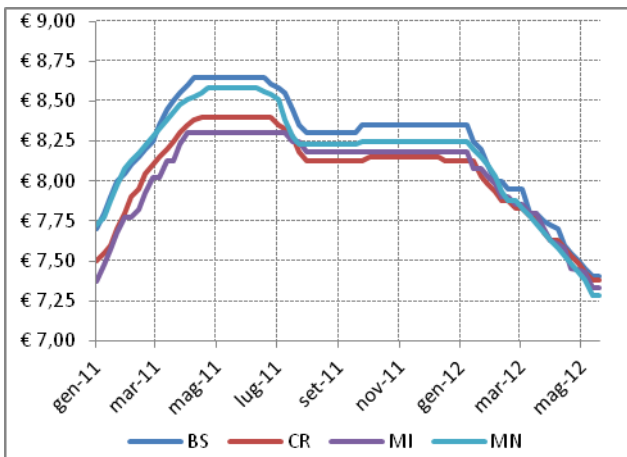
Nel comparto suinicolo, il prezzo dei suini da macello pesanti (160-176 kg), destinati al circuito tutelato (produzione di salumi DOP), ha continuato a perdere posizioni, chiudendo il mese su 1,256 €/kg (prezzo Commissione Unica Nazionale del settore suinicolo di Mantova), il 5% in meno circa rispetto all'ultima quotazione di aprile. Negativo anche il confronto con il 2011: -7% a fine maggio.

GRAFICO 4.1.1 - Parmigiano Reggiano (stagionatura 12 mesi). Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-11 – mag-12



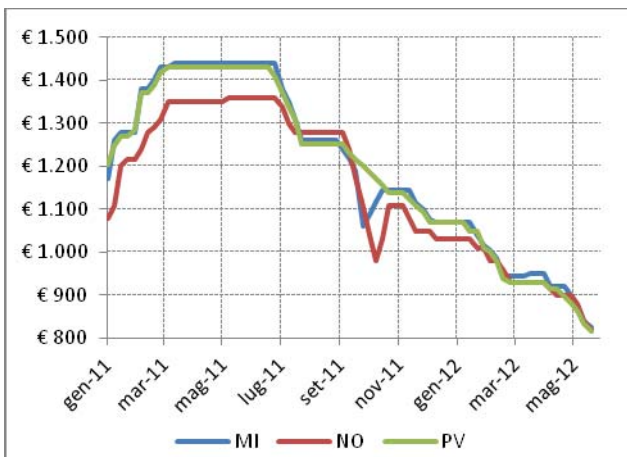
Fonte: elaborazione BMTI su listini camerati

GRAFICO 4.1.2 - Grana Padano (stagionatura 9-11 mesi). Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-11 – mag-12



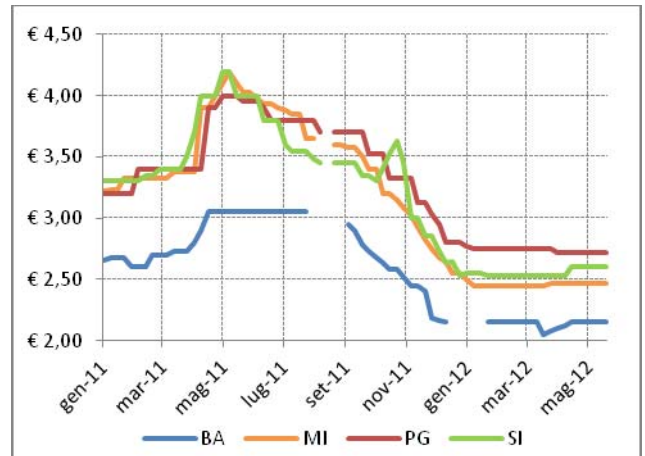
Fonte: elaborazione BMTI su listini camerati

GRAFICO 4.1.3 - Riso lavorato Arborio. Prezzo all'ingrosso (€/t) nel periodo gen-11 – mag-12



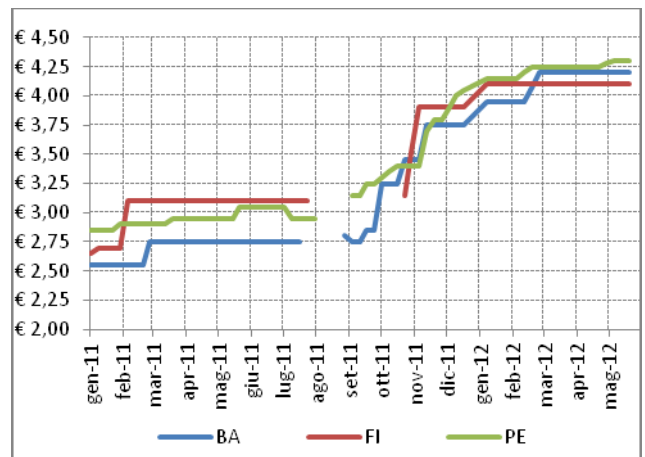
Fonte: elaborazione BMTI su listini camerati

GRAFICO 4.1.4 - Olio extravergine di oliva (acidità 0,8%). Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-11 – mag-12



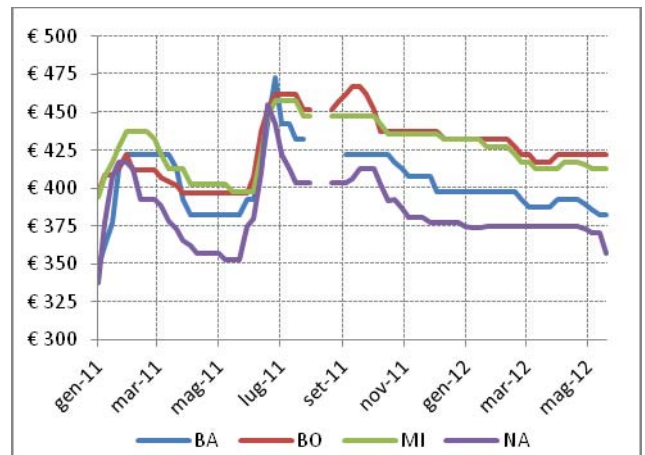
Fonte: elaborazione BMTI su listini camerati

GRAFICO 4.1.5 - Vino da tavola rosso (grad. alcolica 11°-14°). Prezzo all'ingrosso (€/ettogrado) nel periodo gen-11 – mag-12



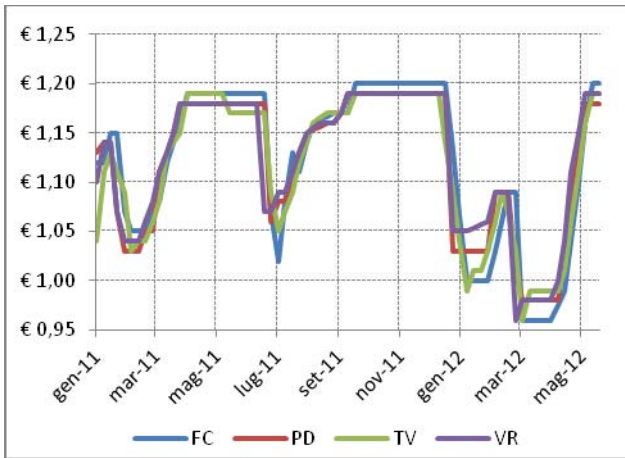
Fonte: elaborazione BMTI su listini camerati

GRAFICO 4.1.6 - Semola di frumento duro. Prezzo all'ingrosso (€/t) nel periodo gen-11 – mag-12



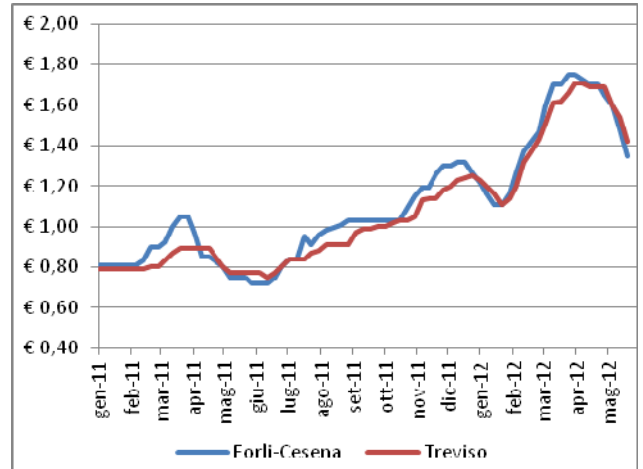
Fonte: elaborazione BMTI su listini camerati

GRAFICO 4.1.7 - Polli bianchi a terra pesanti (oltre 2,1 kg). Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-11 – mag-12



Fonte: elaborazione BMTI su listini camerali

GRAFICO 4.1.8 - Uova nazionali fresche in natura m - da 53 g. a 63 g. Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-11 – mag-12



Fonte: elaborazione BMTI su listini camerali

5. I PREZZI DEI PRODOTTI ORTOFRUTTICOLI IN ITALIA

A cura di Ufficio Studi BMTI S.C.p.A. e Consorzio Infomercati

Il mese di maggio ha presentato condizioni climatiche abbastanza tipiche, rappresentate da alternanza di periodi di tempo buono, giornate di pioggia e calo delle temperature; complessivamente l'andamento climatico non è stato negativo per le commercializzazioni del settore ortofrutticolo.

L'andamento è stato abbastanza regolare ma contraddistinto da un insufficiente livello della domanda; la situazione sembra migliore per le produzioni tipiche del periodo e per la fase iniziale delle campagne di produzione estive ad esclusione di angurie e meloni.

Complessivamente il livello dei prezzi è rimasto stabile su livelli medi per il periodo anche per i prodotti di stagione. Gli incrementi di inizio campagna tipici dei prodotti estivi non hanno mostrato situazioni anomale e si è avuto un assestamento delle quotazioni nel giro di dici-quindici giorni.

Frutta

Quotazioni stabili per il limone. Verso la fine del mese si è conclusa la commercializzazione della tipologia Primo Fiore sia nazionale che spagnolo sostituita dalla cultivar tardiva Verna di produzione spagnola (0,90-1,10 €/Kg).

Terminata la campagna delle arance pigmentate, per le arance bionde si è assistito ad un livello della domanda relativamente basso con quotazioni medie ed andamenti regolari per la cultivar Valencia Late (0,70-0,90 €/Kg) di provenienza sia spagnola che siciliana. Verso la fine del mese si è osservato anche l'arrivo di prodotto egiziano con quotazioni intorno a 0,70 €/Kg.

Verso la metà del mese è iniziata anche la campagna di produzione delle albicocche, prima con prodotto spagnolo, successivamente con prodotto meridionale, cultivar Ninfa, Aurora ed Errani, e alla fine del mese con le stesse varietà

ma con produzione emiliana romagnola. Le quotazioni si sono attestate tra 1,50 e 2,00 €/Kg, con domanda nella media.

Alcune variazioni per le mele (tra 0,80 e 1,35 €/Kg): un leggero incremento della Golden Delicious a metà del mese (1,00-1,20 €/Kg), più marcato per Fuji e Stark Delicious (1,20-1,40 €/Kg). Primi problemi di conservazione soprattutto per la cultivar Stark Delicious.

Campagna verso la conclusione ma ancora regolare per il kiwi, con quotazioni nella media (1,20-1,40 €/Kg). Verso la metà del mese si è assistito all'immissione di prodotto neozelandese (2,20-2,40 €/Kg) e cileno.

A chiusura della campagna di commercializzazione il confronto con la campagna precedente mostra un calo delle quotazioni di circa 10-15 centesimi, dato non previsto in quanto la contrazione della produzione laziale, causata da batteriosi, faceva prevedere una complessiva riduzione dell'offerta. In realtà il calo è stato abbondantemente controbilanciato da un aumento della produzione emiliana romagnola. Da segnalare anche un aumento generalizzato delle pezzature.

Inizio e consolidamento della campagna delle ciliegie, presente sia prodotto meridionale che settentrionale in sostanziale contemporaneità. Qualità molto buona per le cultivar precoci (Burlatt e Ferrovia), quotazioni iniziali intorno a 4,00-6,50 €/Kg stabilizzate verso fine mese a 3,00-5,00 €/Kg.

Non è ancora iniziata la campagna per i Duroni, si è segnalata una certa presenza di prodotto con spaccature dovute alle piogge degli ultimi giorni.

Produzione ancora elevata per la fragola proveniente soprattutto da Veneto ed Emilia Romagna (1,60-2,00 €/Kg). Livello della domanda piuttosto elevato.

Nel corso del mese si è consolidata la presenza delle nettarine con il passaggio dalla produzione marocchina alla spagnola ed alla nazionale, presente una notevole diversificazione di prodotti e prezzi, indicativamente, sui 2,50-3,00 €/Kg per il calibro 61-67 mm (B)

Situazione simile per le pesche ma con un livello di offerta più elevato. Il prodotto presente è di calibro maggiore rispetto a quello delle nettarine, con prezzi, indicativamente, su 1,50-2,00 €/Kg per il calibro 67-73 mm (A)

Primi scarichi di uva da tavola siciliana con quotazioni non ancora stabilizzate.

Permane una discreta presenza di nespole giapponesi di origine spagnola con una notevole riduzione dei quantitativi e della domanda verso la fine del mese.

Negli ultimi giorni si è assistito ai primi scarichi di susine spagnole, cultivar Red Beauty, con quotazioni però non ancora stabilizzate.

Ortaggi

Permane un livello non elevato della domanda per tutto il gruppo. Il mese di maggio è sempre contraddistinto da una certa confusione determinata dalla fine delle produzioni meridionali e dall'inizio di quelle settentrionali.

Per le cipolle si segnala l'entrata nel pieno della produzione di cipolla di Tropea, con quotazioni medio alte (0,90-1,30 €/Kg), e di cipolla bianca piatta (0,60-0,70 €/Kg)

La zuccina ha avuto quotazioni relativamente stabili su livelli medi (0,75-0,95 €/Kg), presente prodotto di tutti gli areali produttivi, prevalentemente centro settentrionali.

Le quotazioni del cetriolo non hanno subito variazioni e si trovano su livelli medi (0,70-0,80 €/Kg) con prodotto di varia origine.

Quotazioni stabili per il finocchio (0,80-1,00 €/Kg) ma con un basso livello di domanda. Alla fine del mese è iniziata la produzione in alta quota della valle del Fucino.

Quasi terminata la presenza di fagiolino di produzione nord africana. Il prodotto nazionale ha quotazioni medie (2,00-2,50 €/Kg).

Per quanto riguarda il melone, la campagna è iniziata molto lentamente, con qualche problema di grado zuccherino per la produzione siciliana, situazione qualitativa migliorata con il proseguimento delle commercializzazioni verso la fine del mese. Nel frattempo si è assistito all'inizio della produzione campana e alle prime avvisaglie della produzione lombarda.

Per il prodotto retato siciliano le quotazioni nel corso del mese sono calate fino a 0,75-1,00 €/Kg, mentre per il prodotto campano i valori sono risultati inferiori di 15-20 centesimi.

Ancora agli inizi la produzione delle angurie: per il prodotto siciliano prezzi su 0,45-0,55 €/Kg con domanda ancora molto bassa.

Nel corso del mese vi è stato il passaggio dalla produzione meridionale a quella settentrionale per il cavolfiore, con quotazioni attestate su livelli medi (0,70-0,80 €/Kg).

Il grafico sottostante mostra gli andamenti delle quotazioni del cavolfiore di produzione centro-meridionale per la campagna produttiva appena conclusa e per la precedente. Si può osservare che le quotazioni si trovano prevalentemente nell'intervallo tra 0,60 e 1,00 €/Kg; l'andamento della campagna 2010/2011 è stato più normale, con un aumento di prezzi a cavallo delle feste. L'annata 2011/2012 è stata fortemente influenzata dalle condizioni atmosferiche: le alte temperature autunnali hanno creato un accumulo della produzione nella prima parte dell'inverno con conseguente calo delle quotazioni mentre le forti nevicate di febbraio hanno ridotto la produzione determinando un aumento dei prezzi, non, però, a livelli molto elevati.

Si è avuta l'impressione che le buone quotazioni verificate l'anno precedente abbiano indotto un'estensione della superficie investita e quindi un incremento della produzione.

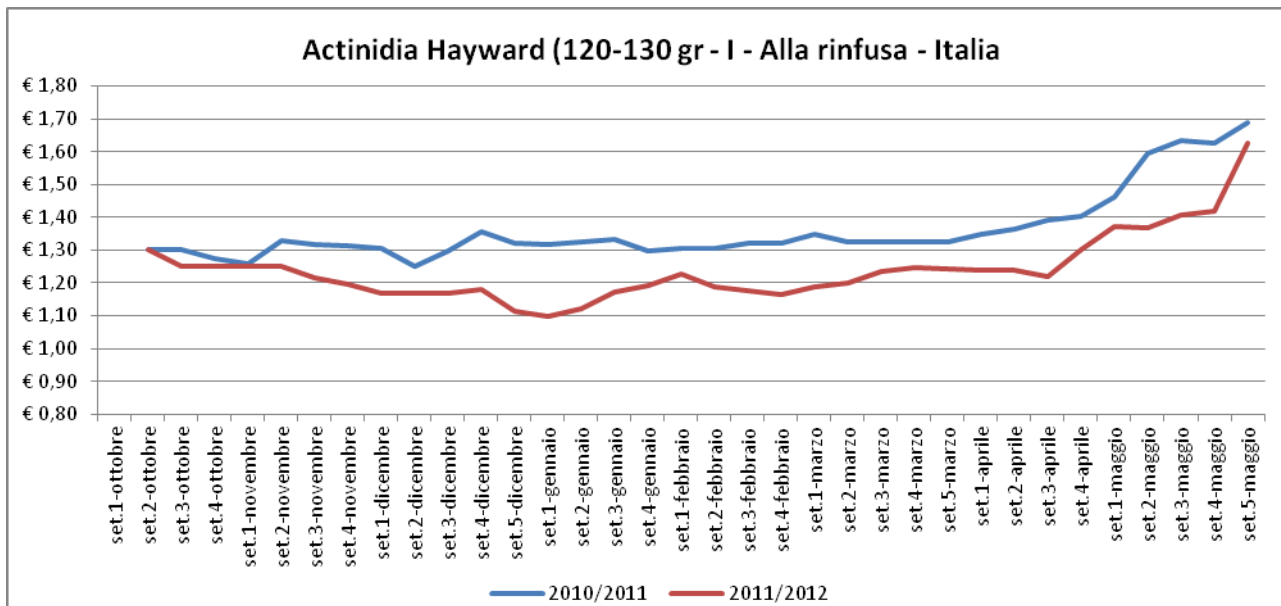
Il prezzo del pomodoro rosso a grappolo siciliano è leggermente calato ma si mantiene ancora su quotazioni medie (0,90-1,00 €/Kg). Nel mercato si riscontra già una notevole presenza di

prodotto olandese: anch'esso ha subito una diminuzione delle quotazioni (1,35-1,45 €/Kg).

Le melanzane mantengono una quotazione stabile su livelli medi (0,80-1,10 €/Kg). Anche per i peperoni si assiste all'incremento della quota di prodotto di origine olandese (2,70-2,90 €/Kg), con la produzione siciliana e spagnola che rappresentano una quota in costante calo.

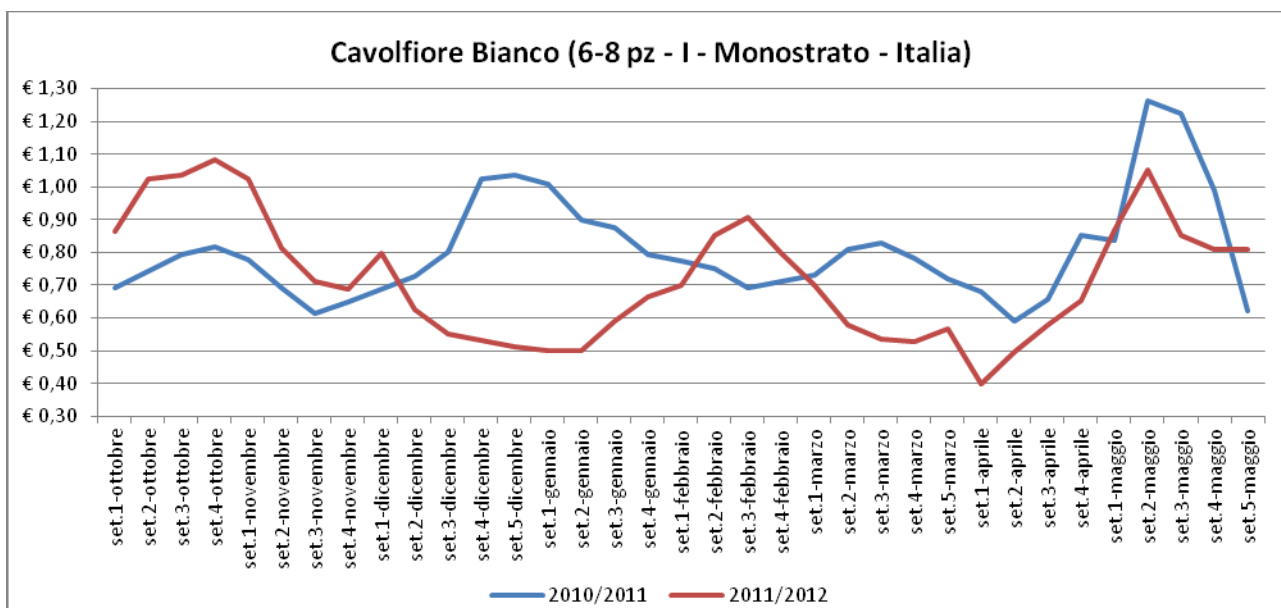
Nel mese di maggio è andata avanti la campagna dell'asparago, con quotazioni medio alte e buoni livelli della domanda rispetto all'offerta. Il prodotto è prevalentemente settentrionale con prezzi sui 2,00-2,50 €/Kg per un calibro 12-16 mm. e sui 3.50-4,00 €/Kg per il calibro 16-20 mm.

GRAFICO 5.1.1 – Actinidia Hayward



Fonte: Infomercati

GRAFICO 5.1.2 – Cavolfiore bianco



Fonte: Infomercati

6. I PREZZI PIÙ CALDI E PIÙ FREDDI

6.1. I rincari maggiori riguardano l'oro, i carburanti auto, i viaggi aerei nazionali e il gas per la casa. In ribasso i servizi bancari e alcuni beni alimentari.

Il **tasso d'inflazione di aprile 2012**, al **3,3%**, risente degli effetti dei **rialzi dell'oro** (+22,7%), dei **carburanti auto** (+20,5% gasolio, +20,9% benzina), dei **viaggi aerei nazionali** (19,2%), del **gas di rete per uso domestico** (+15,1%), del **Gpl** (+12,5%) rispetto all'anno precedente.

In forte aumento il caffè, lo zucchero, nonché il gasolio per riscaldamento e le sigarette.

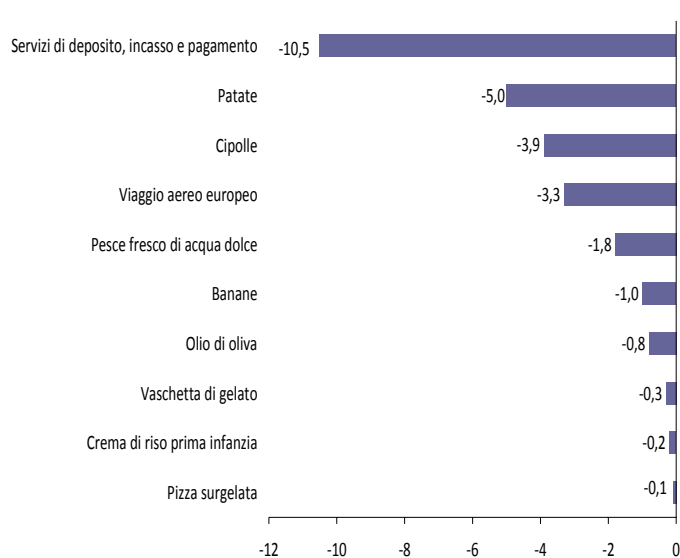
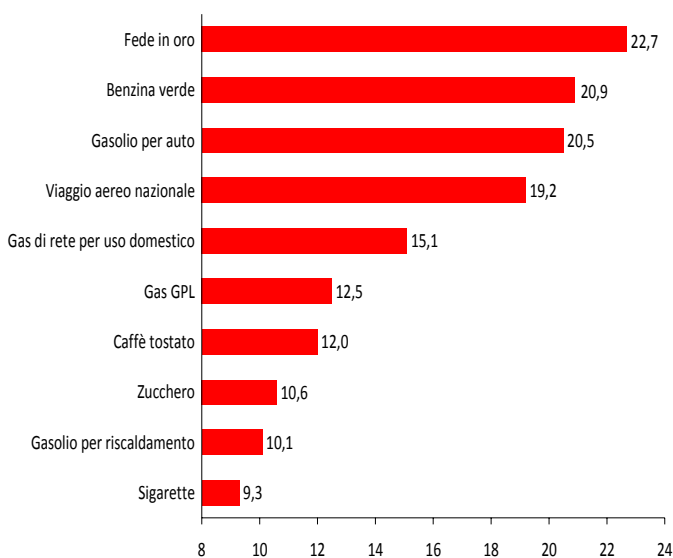
Nel complesso, **i 10 prodotti pesano per il 10,5% sul totale dei consumi delle famiglie e contribuiscono con l'87,8% all'aumento complessivo dei prezzi dell'ultimo mese.**ⁱ

Sono registrati in **ribasso** i listini al consumo dei servizi bancari di base (-10,5%), delle patate (-5%), delle cipolle (-3,9%), dei viaggi aerei europei (-3,3%).

Ribassi si osservano, inoltre, per il pesce di acqua dolce, per olio d'oliva.

Questi prodotti in diminuzione rappresentano l'1,5% della spesa delle famiglie e rallentano con un contributo di -0,099 punti percentuali l'incremento tendenziale dei prezzi dell'ultimo mese.

GRAFICO 6.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività – aprile 2012 (variazioni sull'anno precedente)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Istat, posizioni rappresentative

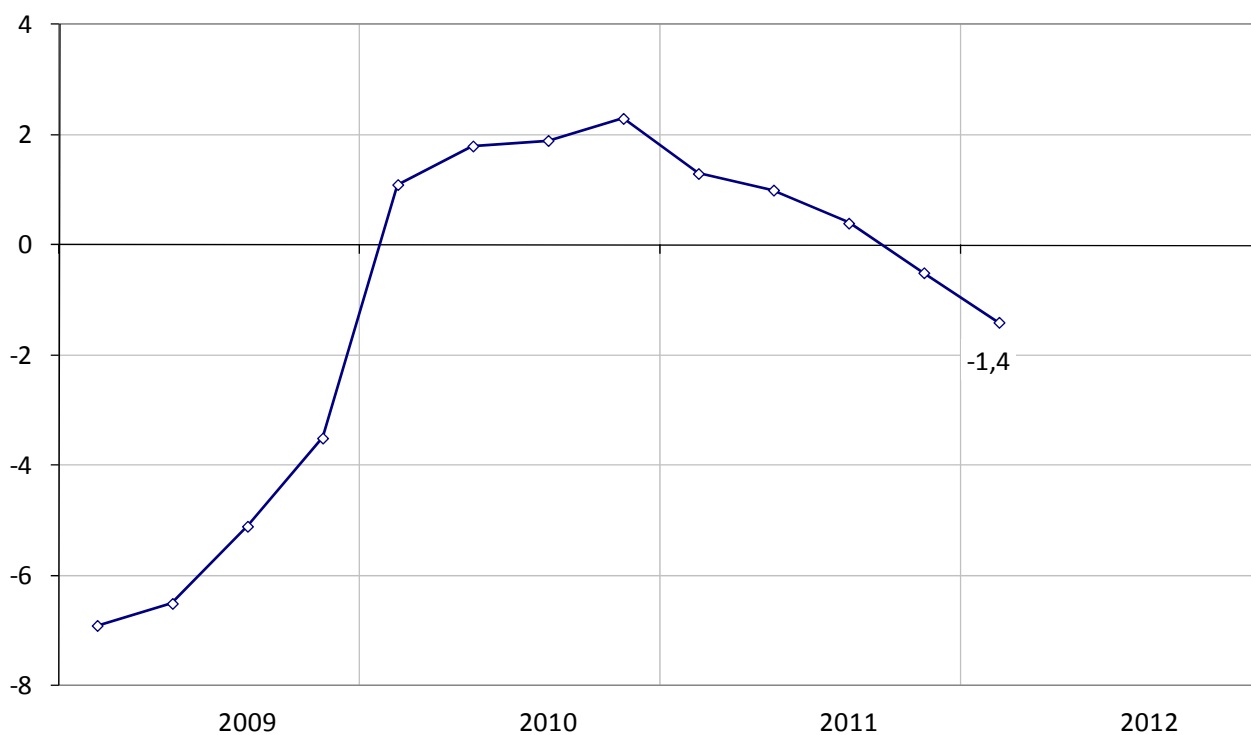
7. LA DINAMICA DELL'ECONOMIA

7.1. Nei primi tre mesi del 2012 il Pil italiano si contrae dello 0,8%

I dati definitivi dell'Istat relativi al primo trimestre dell'anno hanno confermato il periodo di difficoltà dell'economia italiana: dopo sei trimestri di variazioni lievemente positive il Pil è sceso per il terzo trimestre consecutivo, registrando un -0,8% rispetto all'ultimo trimestre 2011 e un -1,4% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso.

Nello stesso periodo il Pil è aumentato in termini congiunturali dello 0,5% negli Stati Uniti ed è diminuito dello 0,3% nel Regno Unito. In termini tendenziali, il Pil è aumentato del 2% negli Stati Uniti ed è diminuito dello 0,1% nel Regno Unito.

GRAFICO 7.1.1 – Pil italiano – variazione % sull'anno precedente



Fonte: Elaborazione Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Istat

8. I PREZZI DEI PRODOTTI ENERGETICI (dati aggiornati al 28 maggio 2012)

Con riferimento ai dati relativi al mercato energetico, si segnala che i valori sono così rilevati:

- Periodo di rilevazione petrolio Brent: 2 gennaio 2008 – 28 maggio 2012, media calcolata sul periodo 1-28 maggio 2012;
- Periodo di rilevazione cambio: 2 gennaio 2008 – 28 maggio 2012, media calcolata sul periodo 1-28 maggio 2012;
- Periodo di rilevazione prezzi del lunedì di benzina e gasolio industriali, alla colonnina e stacchi tra paesi e con l'U.M.E.: 3 gennaio 2003 – 30 aprile 2012, ultima media calcolata sui dati del 7, 14, 21 e 28 maggio 2012.

Il petrolio a 86 €/barile, continua il calo del cambio euro-dollaro

A maggio il barile di **Brent** vale in media 86 euro, un calo di 5 € rispetto ad aprile e quasi 10 da marzo, quando si è registrato il massimo storico in euro.

Guardando al valore in dollari, il greggio Europeo scende da 120 a 111\$/barile, facendo registrare un calo del 4% rispetto a maggio 2011; la variazione tendenziale è, tuttavia, positiva (+8%) in euro per effetto della contemporanea diminuzione del 10% del tasso di cambio euro dollaro.

Da aprile 2012, infine, il **tasso di cambio** tra la divisa europea e quella statunitense è passato da 1,316 dollari per acquistare un euro a 1,284 (Graf. 8.1.9).

Prezzi industriali: -5 centesimi la benzina e -3 il diesel, in calo lo stacco del diesel con la media UME

In Italia, a maggio, il prezzo della **benzina industriale** (a monte di tasse ed accise) è 0,777 €/lt (era 0,826 ad aprile); su base annua l'aumento è dell'8% (dal 15 di aprile); da gennaio l'aumento è di 7€ç (Graf. 8.1.1).

Il raffronto con gli altri paesi evidenzia un differenziale di 7, 5 e 8 centesimi rispetto a Francia, Germania e Regno Unito. Invariato a maggio a 3,8 centesimi lo **stacco** della benzina esentasse, con l'Area Euro (Graf. 8.1.2).

Il **diesel** a monte di tasse e accise, vale 0,808€/lt. (era 0,839 ad aprile), in crescita

tendenziale del 8% e di 1 €ç rispetto ad inizio anno. Comparato ai principali Paesi UE, il diesel italiano a monte di tasse ed accise fa registrare un differenziale positivo di 8 €ç rispetto alla Francia e 4 €ç nei confronti di Germania e Regno Unito (Graf. 8.1.2).

In calo lo **stacco** con l'Area Euro che passa da 4,1 a 3,8 €ç/litro (Graf. 8.1.4).

Prezzi alla pompa: -6 e -3 centesimi per benzina e diesel

A maggio in Italia, la **benzina al consumo** costa 1,793€/lt. (da 1,851 di aprile); il prezzo italiano cresce del 16% su base annua e permane su livelli superiori agli altri paesi: 21 centesimi rispetto alla Francia, 14 alla Germania e 8 se comparato al Regno Unito (Graf. 8.1.5).

La **componente fiscale** della **benzina** italiana, in valore assoluto, è superiore agli altri paesi europei considerati ed allineata al Regno Unito (Graf. 8.1.7). Da gennaio la benzina alla pompa è aumentata di 8 €ç.

Il **diesel al consumo** costa in media mensile 1,695 €/litro in Italia (1,733 ad aprile), un aumento tendenziale del 19%. Nel raffronto con gli altri paesi ed Eurozona, il diesel italiano pagato alla colonnina presenta uno scarto positivo di circa 20 centesimi; fa eccezione il Regno Unito, -8€ç (Graf. 8.1.6). Da gennaio il diesel alla pompa è aumentato di 2 €ç.

La **componente fiscale** del **diesel** in valore assoluto, in Italia, è 20 centesimi superiore alla media dell'Area Euro, 22 alla Francia e 18 €ç a quella tedesca, mentre lo stacco col Regno Unito è di -13 €ç. (Graf. 8.1.8).

Grafico 8.1.1 - Prezzo industriale della benzina (€/litro, medie mensili)

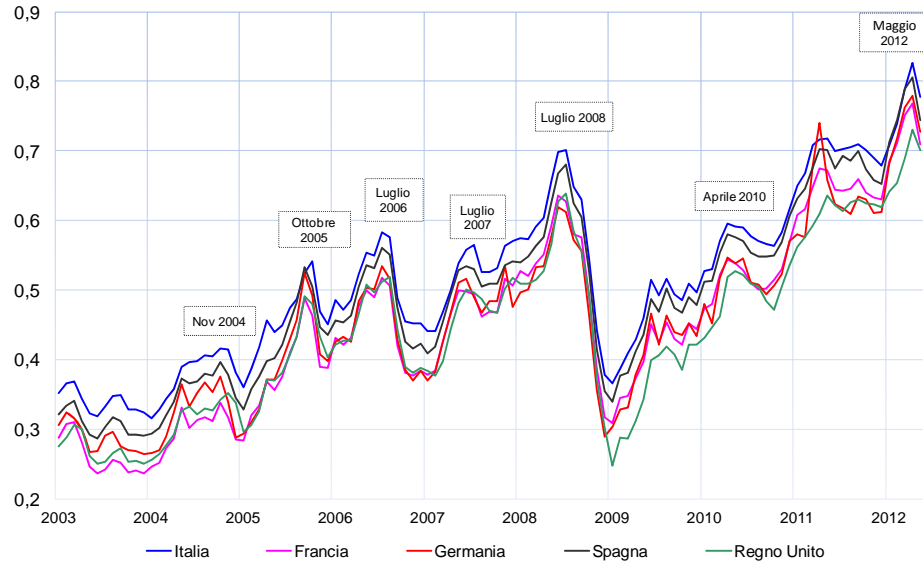


Grafico 8.1.2 - Prezzo industriale del diesel (€/litro, medie mensili)

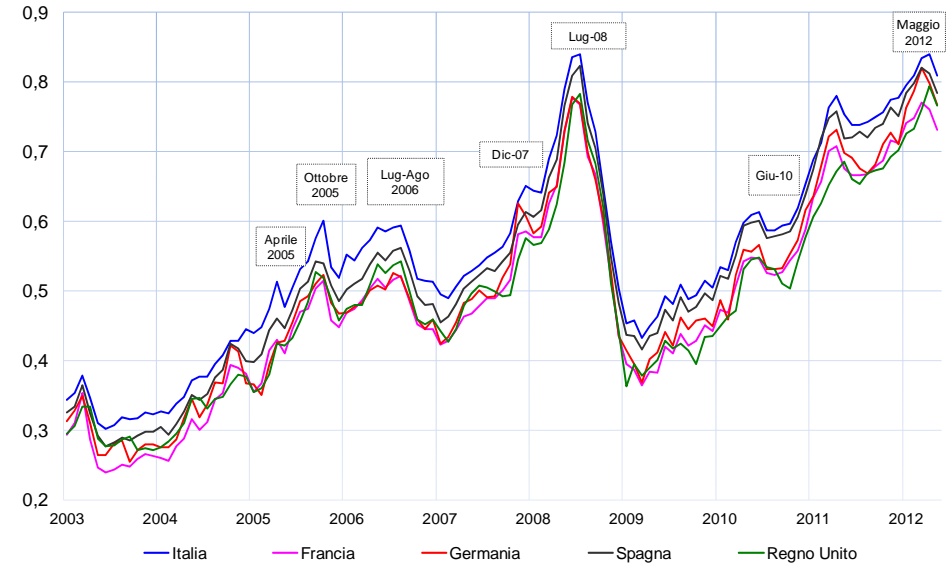


Grafico 8.1.3 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale benzina (€/litro)

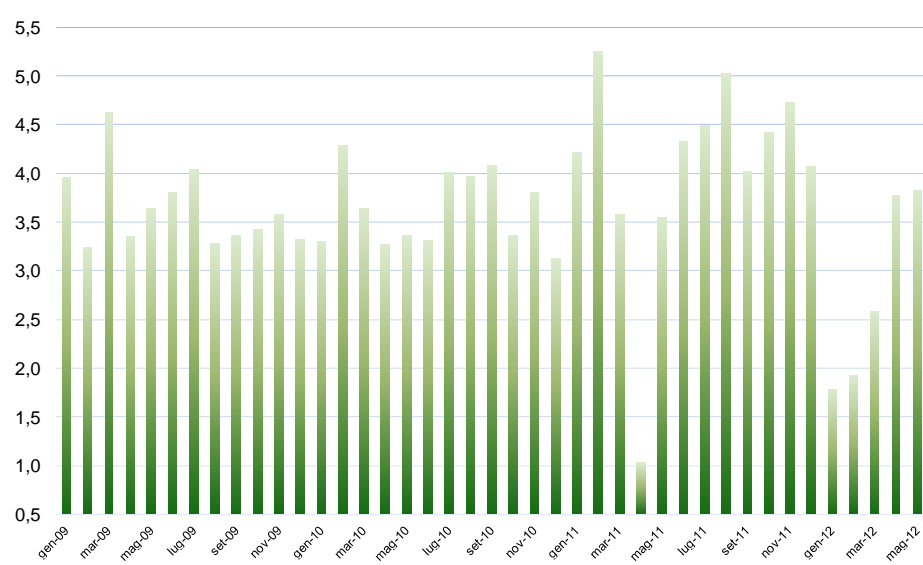


Grafico 8.1.4 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale diesel (€/litro)

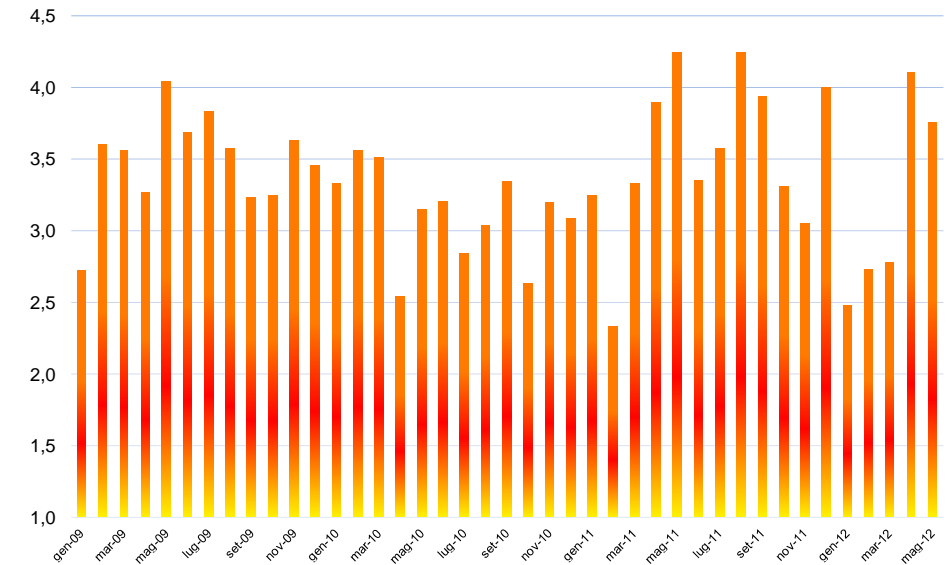


Grafico 8.1.5 - Prezzo al consumo della benzina (€/litro, medie mensili)

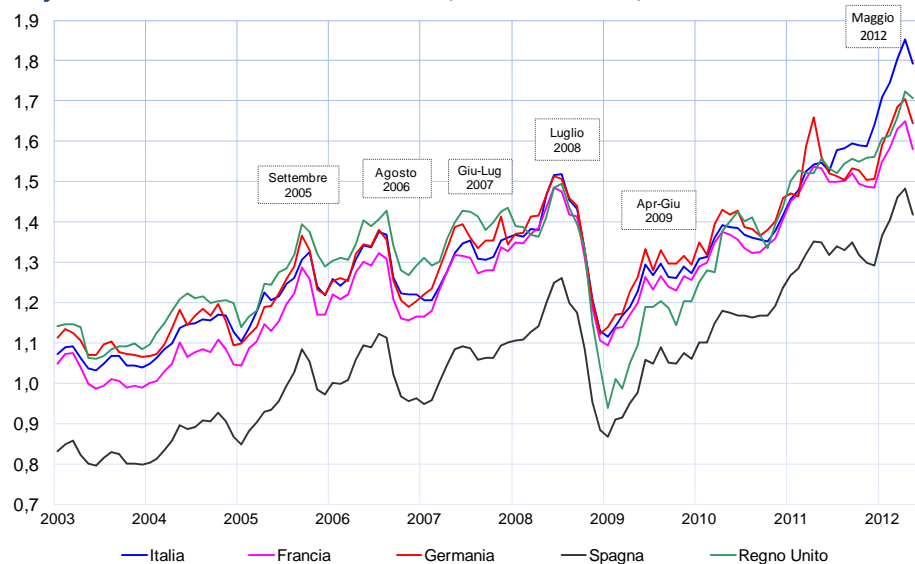


Grafico 8.1.6 - Prezzo al consumo del gasolio (€/litro, medie mensili)

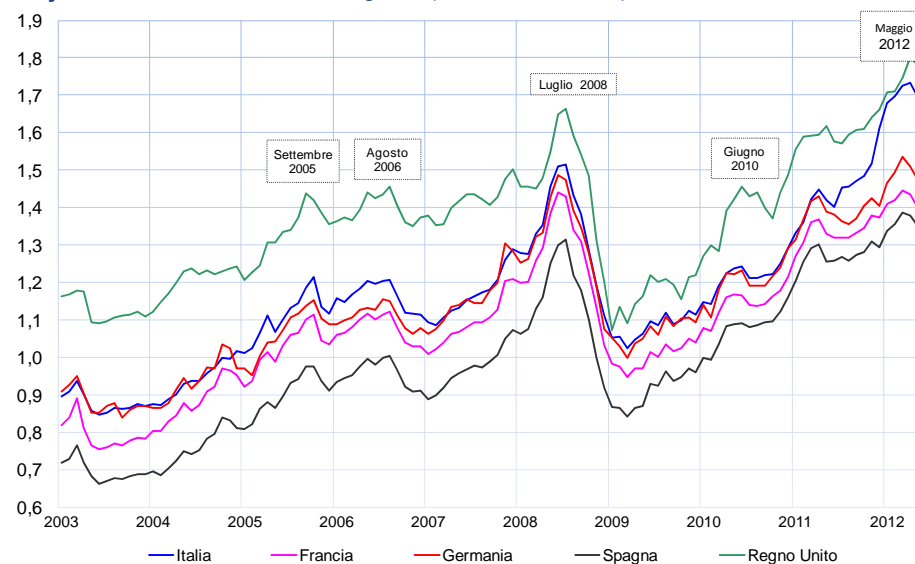


Grafico 8.1.7 - Benzina, prezzo industriale e componente fiscale (€/litro, medie mensili, mag-12)

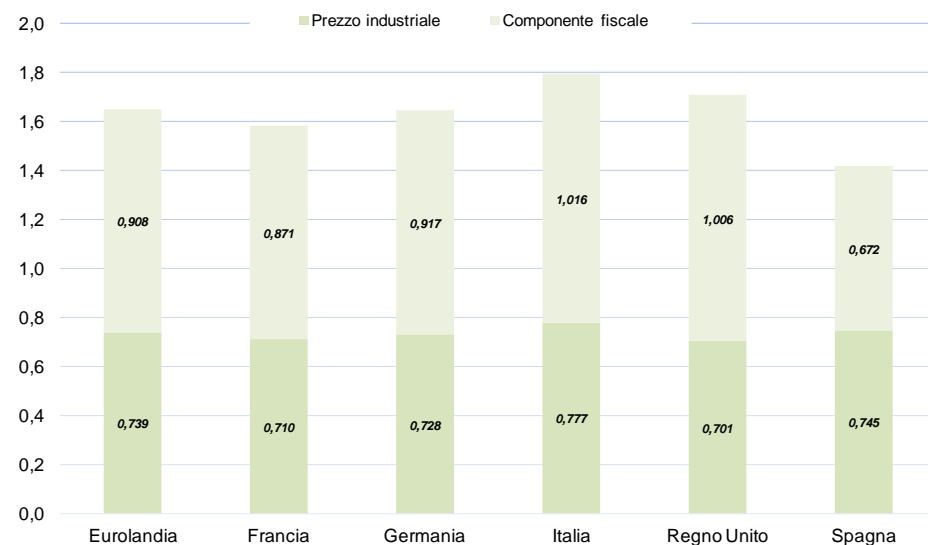


Grafico 8.1.8 - Gasolio, prezzo industriale e componente fiscale (€/litro, medie mensili, mag-12)

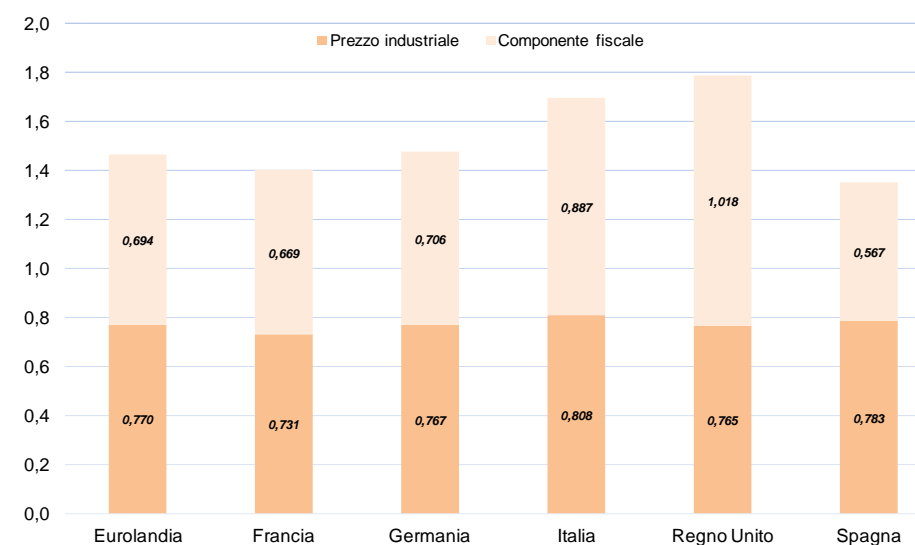
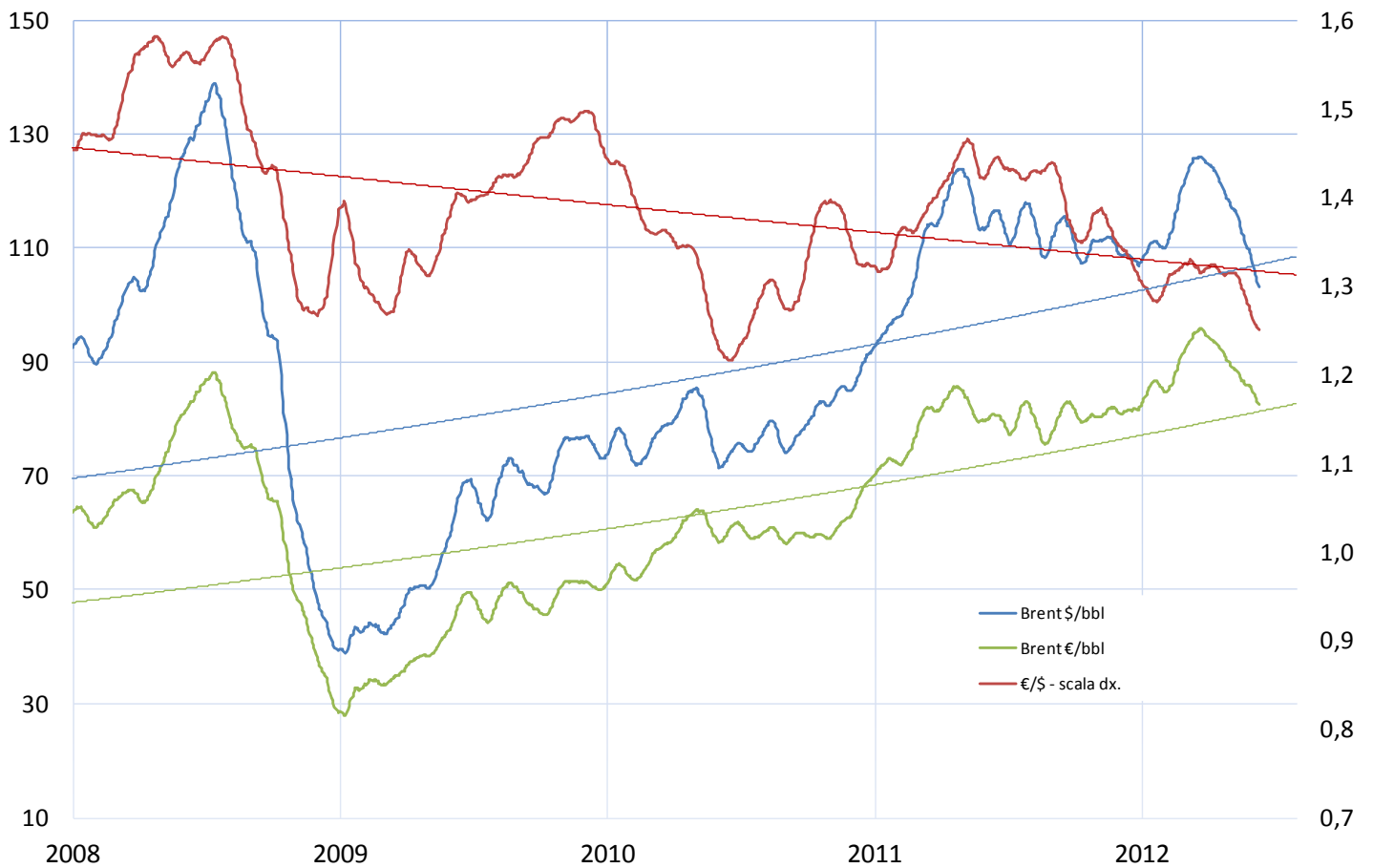


Grafico 8.1.9 - Prezzo del petrolio Brent e cambio euro dollari (media mobile a 30 giorni)



Fonti di tutti i grafici e tabelle di questa sezione: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati del U.S. DOE, Banca Centrale Europea e Commissione Europea

Note di chiusura.

¹ Le posizioni rappresentative sono un insieme di beni e servizi che costituisce il maggior livello disponibile di disaggregazione. Le elaborazioni fanno riferimento ad una selezione di 234 posizioni rappresentative sulle 591 del paniere Istat 2011 (fino ai dati di maggio 2011 le posizioni erano 192).